ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 205
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 30-31 agosto 1955
L. 25

REDAZIONE: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-369 ... Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 8350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Imminente la nomina del nuovo Reggente in MAROCCO

Decisa dai ministri la deposizione del Sultano

Ben Arafa sarà sostituito da tre consiglieri i quali, entro il 12 settembre, nomineranno il governo marocchino - Faure trova l'ostilità delle destre sul trasferimento di Ben Yussef (il Sultano defenestrato nel 1953) dal Madagascar alla Francia - Episodi di terrorismo nel Marocco e nuovi atti di violenza in Algeria

Ben Arafa lascerà il trono a un Consiglio di Reggenza

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

La nomina di un successore al Residente generale francese nel Marocco, Gilbert Grandval, verrà annunziata entro la giornata di oggi allo scopo di facilitare una soluzione del difficile e pericoloso problema marocchino. Fonti competenti dicono che il primo ministro Edgar Faure ha accettato le dimissioni di Grandval quale prezzo dell'appoggio dei conservatori per l'estromissione dell'attuale Sultano del Marocco, Mohammed Ben Arafa.

I consensi che Grandval ha saputo raccogliere fra gli arabi sono tanti e tali che a Parigi si ha la netta sensazione che solamente la simultanea partenza di Ben Arafa potrà evitare una nuova esplosione di violenza.

Nei circoli governativi si afferma che Grandval verrà probabilmente sostituito dal generale Pierre Boyer de la Tour du Moulin, l'attuale residente generale francese in Tunisia. Secondo gli osservatori politici in Marocco egli riunirà in sè i pieni poteri militari e civili.

La sostituzione di Grandval ed il defenestramento del Sultano sono state decise in due riunioni di Gabinetto durate complessivamente tredici ore e tenute domenica sera e lunedì mattina. Risulta che il Sultano verrà sostituito da un Consiglio di Reggenza, composto di tre membri che a sua volta nomineranno, entro il 12 settembre prossimo, i ministri che dovranno formare un governo marocchino veramente rappresentativo di tutte le tendenze.

Intanto il più difficile rompicapo del governo di Parigi è il futuro del deposto Sultano del Marocco, Mohammed Ben Yussef. I nazionalisti marocchini desiderano che egli venga richiamato dal Madagascar, dove i francesi lo hanno inviato in esilio, e trasferito in Francia. Ciò dovrebbe essere fatto in parte come gesto di pacificazione verso quei milioni di marocchini che venerano il suo nome e in parte per dare al Sultano la possibilità di lavorare attorno al programma di riforme che dovrà essere applicato nel Marocco. Alcuni ministri di destra si oppongono al suo trasferimento in Francia in quanto temono che ciò possa aiutare la causa dei nazionalisti che essi avversano e costituire il primo passo verso il suo ritorno al trono.

Frattanto la tensione in tutto il Protettorato aumenta. Non si hanno, è vero, a lamentare gravi atti di violenza, scontri sanguinosi ed eccidi come nei giorni scorsi, ma i terroristi si mantengono ancora vivi, incendiando negozi, dando fuoco ai raccolti nella campagna, aggredendo persone sole, disarmando guardie e soldati isolati, ed inoltre lanciando bombe nelle case dei francesi colonialisti, tagliando fili telefonici ed abbattendo pali della luce e del telefono.

Si temeva che la celebrazione della «Asciura» o Festa della Carità degenerasse in disordini e violenze, segnando la ripresa del terrorismo. Ma nelle «Medine» (i centri indigeni) la giornata è trascorsa abbastanza tranquilla. Il fatto di sangue più grave è quello che si è verificato nelle vicinanze di Rafsai, dove nove uomini sono rimasti uccisi in una rissa tra membri di tribù rivali. Altri due marocchini sono caduti sotto i colpi delle armi della Polizia in uno scontro con questa nel quartiere arabo della città di Casablanca.

Pure a Casablanca è stato incendiato un magazzino di copertoni d'automobile ed alcuni ignoti hanno sparato contro la macchina dello sceriffo Ben Tahar.

Ma gli atti di violenza maggiori vengono segnalati in Algeria. A Batna è stata data alle fiamme una casa colonica. A Canrobert cinque ribelli sono stati uccisi dalla polizia, mentre cercavano di ostacolarne l'azione di perquisizione nel quartiere arabo. Per lo stesso motivo sono stati abbattuti a colpi di arma da fuoco tre ribelli a Samy; mentre altri tre sono stati tratti in arresto. Una ventina di arresti è stata operata a Malugia.

A Sidi Bel Abbes, ch'è una cittadina ad un centinaio di chilometri a sud di Orano, già centro di addestramento della Legione Straniera, si sono verificati dei tentativi di sabotaggio, prontamente repressi dalle forze dell'ordine. Nella notte fra sabato e domenica si è svolto un violento scontro tra i regolari ed i ribelli sul confine tra l'Algeria e la Tunisia, sulle alture di Bu Rambi. I ribelli hanno lasciato sul terreno 50 morti ed i regolari hanno avuto 9 morti e 11 feriti. Ora le truppe stanno dando la caccia ai ribelli, che hanno cercato la fuga nei boschi della zona.

Di fronte a questo stato allarmante di cose in Algeria, le autorità sono venute nella decisione di proclamare lo stato di emergenza in tutta la regione. Tale provvedimento è stato annunciato dalla «Gazzetta Ufficiale». Esso mira ad assicurare l'ordine e la tranquillità in Algeria, mentre il governo francese sta per attuare il delicato piano di distensione nel Marocco.

Ai sensi dello stato di emergenza le forze di sicurezza sono autorizzate a chiudere tutte le stazioni radio e tutte le redazioni di giornali. Possono imporre il coprifuoco in qualunque zona pericolosa, mettere «off-limits» le zone ed i quartieri sospetti, sciogliere assembramenti di più di due persone. Nello stesso tempo la «Gazzetta» ha annunciato la creazione di altri nove «arrondissements» nelle province di Algeri, Orano e Costantina. Gli «arrondissements» sono dei distretti e scopo della loro creazione è quello di facilitare l'amministrazione.

Vico

Forse sono ancora vivi i tre alpinisti sul Monte Rosa

Le tenebre hanno impedito alle guide di Macugnaga e di Alagna di affrontare la cresta Signal (4000 m.) dove i giovani trentini si sono sperduti nella bufera - Stamane numerose cordate di soccorso proseguono le ricerche senza risparmio d'energie

Domodossola, martedì sera.

I tre alpinisti trentini sono ancora bloccati sulla parete della cresta Signal del Monte Rosa, dove hanno trascorso la terza notte a circa 4000 metri di altitudine. Il maltempo dei giorni scorsi ha ostacolato le operazioni di soccorso condotte senza risparmio di energie dalle guide di Macugnaga e di Alagna: purtroppo la neve e la nebbia hanno impedito di localizzare la zona da cui provenivano le drammatiche invocazioni di aiuto che vennero ancora udite verso le ore 18 di ieri sera. Era quella una voce di donna: probabilmente i tre alpinisti — tre studenti appartenenti alla SAT di Trento, due ragazze e un uomo — si alternavano di tanto in tanto nel lanciare richiami, per non stancarsi inutilmente, sapendo ormai che le guide stavano cercandoli, e che se il tempo si fosse messo al bello avrebbero potuto forse essere avvistati e raggiunti.

Già ieri sera il tempo era leggermente migliorato, per cui si pensa che la terza notte non deve essere stata [illegible] e paurosa come le precedenti: alcune guide avevano già raggiunto la Capanna Regina Margherita, ma non appena scese le tenebre, il buio fitto impedì loro di calarsi verso la cresta Signal.

Stamane all'alba tutte le squadre di guide sono in movimento per cercare di strappare alla montagna le vite di Giordano Pedrotti, di Maria Assunta Simoni e di Anita Ghirardini, che stanno trascorrendo angosciose ore d'attesa, stremati di forze. Valligiani e villeggianti di Macugnaga attendono impazienti l'arrivo di qualche staffetta o qualche segnale dalla montagna che annunci l'avvenuto raggiungimento e salvamento dei tre alpinisti. Le speranze di salvare i tre alpinisti sono stamane un po' più consistenti: le guide pensano di trovarli ancora in vita, benchè essi abbiano lottato fino a ieri sera contro il maltempo dei giorni scorsi.

Ad Alagna ieri sera alle 9 si è ancora sentito una lontana voce invocare soccorso. Stamattina voci ovattate dalla nebbia (le condizioni del tempo, intanto, sono precipitate) si sentivano ancora dalla Gnifetti, ma si presumeva che fossero quelle dei componenti il gruppo di guide di Macugnaga che all'alba, verso le 6,30, sono state viste col cannocchiale salire dal Signal lungo la cresta. Da Alagna i soccorsi partono continuamente. Alle 3 di stamane una cordata di altre guide è partita per Punta Gnifetti per aggiungersi alla cordata che da ieri sta tentando di scendere lungo la parete ghiacciata per recare soccorso ai tre alpinisti. Alle 6 altre guide d'Alagna sono partite per la via del Col d'Olen, sempre alla volta della Punta Gnifetti, mentre alle 6,30 la squadra di soccorso del Club Alpino Italiano di Varallo è partita per la Capanna Rosegotti col proposito di salire la cresta lungo lo stesso percorso compiuto dalle due alpiniste trentine e dal giovane che le accompagnava. Il Centro guide di Alagna è in continuo contatto via radio con la sua squadra di soccorso.

Alle ore 13 le ricerche erano ancora senza esito. Le guide di Macugnaga si erano congiunte con quelle salite da Alagna alla capanna Regina Margherita e calatesi poi all'alba lungo la cresta Signal. Il tempo, che sembrava migliorasse, dopo alcune ore è bruscamente cambiato: nella zona del Monte Rosa nevica, mentre a Macugnaga piove.

Non appena raggiunti, i tre trentini — se saranno trovati vivi — con ogni probabilità verranno fatti scendere verso Alagna, poichè il percorso presenta minori difficoltà che non quello verso Macugnaga.

Da Macugnaga e da Alagna le guide sono partite alla ricerca dei tre alpinisti sperduti sulla cresta Signal

Il matrimonio con Dick Haymes è durato soltanto due anni

Stanca e dimagrita la Hayworth parla del suo quarto divorzio

Dopo la fuga dell'attrice dal tetto coniugale, una riconciliazione fra i coniugi sembra improbabile - "Non ci credo,, dichiara il marito - La carriera cinematografica di Rita è stato il motivo principale del dissidio

Rita Hayworth fotografata nello studio del suo avvocato Maury Spanier durante l'annuncio della separazione dal quarto marito il cantante Dick Haymes. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

La notizia che il quarto matrimonio della nota attrice cinematografica Rita Hayworth sembra prossimo al fallimento ha suscitato una viva sorpresa negli ambienti di Hollywood. La cosa appare ormai certa tanto più che la stessa Hayworth ha annunziato ieri pomeriggio alla stampa di essersi separata dal marito, il cantante Dick Haymes. «Non so — ha aggiunto Rita — se la separazione sarà definitiva, ma in ogni modo ritengo sia necessario che ognuno di noi due abbia sufficiente tempo per pensare a sistemare i nostri rapporti. Ciò è nell'interesse mio, dei bambini e dello stesso Dick».

L'Haymes, che si trova nella sua abitazione attuale presso Santa Monica, quando gli è stata comunicata la dichiarazione fatta dalla moglie, ha risposto: «Non ci credo. Sono certo che tornerà a casa. E' vero che mercoledì scorso abbiamo avuto una lite, ma non si è trattato di una cosa grave». Haymes, che recentemente è riuscito ad ottenere la revoca del decreto con il quale il governo americano aveva ordinato la sua deportazione in Argentina, suo Paese di origine, si è rifiutato di rivelare i motivi del litigio. Sembra che si sia trattato di questioni riguardanti la carriera cinematografica.

Pur ammettendo di aver avuto un alterco con la sua affascinante consorte mercoledì scorso, Dick ha cercato di minimizzare l'incidente, definendolo trascurabile. «E chi è degli uomini sposati che non bisticci qualche volta con la propria moglie?», ha chiesto. Ma poi ha autorizzato la stampa a rendere di pubblica ragione questa dichiarazione:

«Rita manca da casa fino dall'altro ieri. Io sono così disorientato da poter a malapena parlare. Ma l'amo e sono sicuro che tornerà. Ciò mi rende enormemente infelice. No, non posso dirvi come sia avvenuto. Tutto quello che so è che ieri sera Rita non si è trovata a casa. Ha preso con sè le bambine ed ora non ho idea dove attualmente si possa trovare». Più tardi egli smentiva queste affermazioni ed ha insistito nel dire che nessuna separazione è in atto.

Dal canto suo, però, Rita, la quale si è effettivamente incontrata con l'avvocato Maury L. Spanier, rappresentante di Bartely Crum, che ha sbrigato tutte le sue precedenti pratiche per divorziare, ha in maniera chiara ed esplicita confermato che una separazione è in atto.

Rita Hayworth non ha voluto fare altre dichiarazioni, ma si è volentieri lasciata fotografare. Presente alla sua conferenza stampa era anche l'avvocato Samuel S. Zagon, il quale la rappresenta nella questione contro la Columbia Pictures. L'ex-consorte di Ali Khan era stata sospesa dallo studio per non essersi presentata alla ripresa di un film. Recentemente ella ed il suo attuale marito avevano cercato di mettere su una società cinematografica da soli. Ma fino al momento attuale tale «società» non ha prodotto alcun film.

Ai giornalisti Rita è apparsa stanca e dimagrita. Un suo portavoce ha detto: «Credo che la controversia sorta fra Miss Hayworth ed il marito sia molto seria. Difficilmente vi sarà una riconciliazione fra i due».

Primo marito della Hayworth è stato il magnate del petrolio Edward Judson. Successivamente essa è stata sposata al noto attore Orson Welles ed al principe Ali Khan.

L'armonia coniugale che ha regnato fra la diva dello schermo ed il cantante dal 24 di settembre 1953 a questa parte, ossia da quando essi si sono uniti in matrimonio, si è così rotta, ed attualmente l'attrice si trova fuori del tetto coniugale. Dopo aver aspramente combattuto in Tribunale per annullare il decreto della sua espulsione dal territorio statunitense, l'infelice cantante si trova ora alle prese con la separazione legale e forse anche con il divorzio.

J. r.

Gli aumenti ai professori

Oggi i ministri Rossi e Gava fisseranno la tabella degli aumenti che andranno dalle 4500 lire per i gradi inferiori, fino a quindicimila mensili per i capi d'istituto Verso una «azione di forza» del Fronte della Scuola?

Roma, martedì sera.

Siamo entrati nella fase conclusiva per la questione degli insegnanti. In giornata s'incontrano i ministri Rossi e Gava (Vanoni non partecipa alla riunione perchè è impegnato con il sottosegretario americano al Tesoro, signor Burgess, che oggi visita alcuni impianti di riforma agraria nella piana di Metaponto), per decidere definitivamente sulla tabella degli aumenti approntata dal ministero della Pubblica Istruzione. Esse sono state compilate sulla base di un onere di 14 miliardi per il Tesoro, onere che il Governo non può ulteriormente aumentare. Su questo punto il ministro del Bilancio, on. Vanoni, è stato molto esplicito. Naturalmente le tabelle che il Ministero ha approntato sono inferiori alle richieste avanzate dagli insegnanti e che comportavano un onere per il bilancio di circa 18 miliardi. Per quanto le tabelle degli aumenti agli insegnanti non siano ancora note, si ritiene che esse contemplino un aumento minimo di 4500-5000 lire per i gradi più bassi fino a un aumento di 15 mila lire mensili per i capi di istituti di prima classe. Si tratta, in sostanza, di aumenti inferiori di un 20-25 per cento alle ultime richieste avanzate dal Fronte della scuola.

Il Fronte della Scuola ha invitato tutti i comitati provinciali a indire assemblee di base per lunedì 5 settembre, allo scopo di discutere la situazione che frattanto si sarà venuta delineando. Nella circolare che ha accompagnato questa convocazione è detto che il Fronte prevede «un'azione di forza», anche se subito dopo mitiga questa posizione avvertendo che «non si può presumere se questa azione è vicina o è lontana». Comunque tutti i comitati sono stati invitati a mantenersi in «preallarme» perchè almeno per ora «non si intravede una rapida soluzione e comunque una soluzione pacifica».

Che cosa è intervenuto che ha fatto mutare umore al Fronte della Scuola? In effetti nulla è cambiato: il ministro Rossi ebbe ad avvertire, nell'ultima riunione con gli insegnanti, che il governo avrebbe potuto corrispondere, per questa situazione transitoria fino al 30 giugno 1956, al massimo quattordici miliardi e successivamente ha anche aderito a non considerarla come aumento sul lavoro straordinario. In tali condizioni, nella riunione di venerdì il Fronte aveva chiaramente lasciato intendere che uno sciopero alla vigilia degli esami di settembre era da scartare, ma che si riservava una massiccia azione qualora per il 31 ottobre non fossero state date garanzie per la sistemazione definitiva della posizione degli insegnanti che va in vigore con la legge delega al 1° luglio 1956.

ABBATTUTO DOPO UNA DRAMMATICA CACCIA A SYDNEY

Un aereo sfugge al pilota e vola da solo per tre ore

Il velivolo (un monomotore "Auster,,) decolla senza persone a bordo, compie mezzo giro sull'aeroporto, sorvola una spiaggia gremita di bagnanti e sale a duemila metri - Un reattore apre il fuoco e lo fa precipitare in mare

SYDNEY, martedì sera.

Un monoplano del tipo «Auster» si è levato improvvisamente in volo senza il suo pilota ed ha sorvolato per circa tre ore l'area di Sydney prima di essere abbattuto da un caccia a reazione dell'aviazione militare australiana.

Il pilota trentenne Anthony Thrower, con appena 32 ore di volo di esperienza, stava effettuando alcune prove di decollo e di atterraggio ed era giunto da poco su di un aeroporto di Bankstown, situato nelle vicinanze della città. Poco dopo le ore 8 tornò al suo aereo e, messo in moto il motore, si accingeva a ripartire quando si arrestò.

«Azionai il freno — ha dichiarato il Thrower — e discesi per vedere cos'era accaduto. Mi aggrappai all'elica e la feci compiere tre o quattro giri. Bastò per rimettere in moto il motore. Stavo per risalire sull'apparecchio quando improvvisamente questo ebbe come uno scarto e, presa velocità, cominciò a levarsi da terra. Fu un miracolo se non mi travolse. Non potei far altro che correre alla torre di controllo del campo e comunicare ai miei superiori l'accaduto».

L'apparecchio, compiuto un mezzo giro sull'aeroporto si diresse verso la città per spostarsi poi in direzione del porto e quindi verso il mare aperto, fino a raggiungere — non si sa come — la quota di 1500 metri. Volava con tanta regolarità che le autorità credettero dapprima che l'aereo avesse un pilota a bordo, e si trattasse di un apparecchio contrabbandiere.

Ma siccome non si vedeva segno di vita sul velivolo, aerei militari si lanciarono al suo inseguimento. I piloti avevano avuto ordine di abbattere l'«Auster» solamente quando esso fosse stato ad una distanza tale dalla costa da garantire che non si verificassero incidenti.

Giunto ad un centinaio di chilometri dalla costa, l'«Auster» improvvisamente invertì la rotta dirigendosi nuovamente verso la città e più precisamente verso la spiaggia di Narrabeeb, in quell'ora affollata di bagnanti. Arrivato ad una decina di chilometri dalla spiaggia, l'aereo ebbe una brusca impennata che lo fece salire fino a quasi duemila metri.

Allora due reattori che facevano un normale volo di esercitazione sulla baia, hanno deciso di far fuoco nella sua direzione per obbligarlo ad atterrare. Si sono però accorti di non avere munizioni. Il comando ordinava ad un apparecchio da combattimento tipo «Fury» di raggiungere l'«Auster» e abbatterlo a colpi di mitragliatrice.

Frattanto migliaia di persone, appreso il fatto, si erano radunate nelle strade e sulle terrazze per assistere alle evoluzioni dell'«Auster» e vedere la fine dello strano spettacolo. Infatti un reattore dopo tre ore di inseguimento, ha potuto aprire il fuoco e far precipitare l'«aereo fantasma» in mare.

Complessivamente hanno partecipato alla caccia otto apparecchi della aviazione, dell'esercito e della marina. Uno di essi, un «Meteor», che si era levato in volo senza avvedersi che non aveva carburante sufficiente, ha dovuto fare un atterraggio di fortuna in un sobborgo.

La stazione radio di Sydney ha fatto frequenti trasmissioni per informare la cittadinanza circa l'andamento del volo e della caccia, avvertendo ad usare prudenza, data la possibilità che l'«Auster» precipitasse sull'abitato. Nei punti principali della città erano stati stabiliti posti di pronto soccorso, nell'eventualità di caduta dell'aereo.

Un «Canberra» a 20 Km.

Battuto il primato mondiale di altezza?

BRISTOL, martedì sera.

Walter Gibb, il famoso collaudatore di aeroplani, ha pilotato ieri un bombardiere britannico a reazione del tipo «Canberra» ad un'altezza di oltre 19.000 metri, in un tentativo di migliorare il proprio record di m. 19.419.

Il record di 19.419 metri fu stabilito da Gibb con un altro apparecchio «Canberra» nel maggio del 1954.

Secondo le norme della Federazione aeronautica internazionale, perchè un primato di altezza sia omologato ufficialmente occorre che la nuova quota sia maggiore di almeno il tre per cento di quella precedente.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	29	30	Titolo	29	30
[illegible]	59 —	59 —	[illegible]	2730	2730
[illegible]	60 10	60 30	Imm. Ro.	21.950	21.975
[illegible]	60 20	60 40	[illegible]	15.600	15.750
[illegible]	80 50	80 50	[illegible]	8050	7950
[illegible]	80 60	80 60	[illegible]	1810	1790
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	188 —	185 —
[illegible]	92 10	92 10	[illegible]	1815	1791
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	1477	1475
[illegible]	93 20	93 70	[illegible]	362 —	353 —
[illegible]	71 50	71 70	F. I. L.	872 —	872 —
[illegible]	71 60	71 80	[illegible]	790 —	795 —
[illegible]	91 30	91 80	[illegible]	2605	2595
[illegible]	91 40	91 90	[illegible]	2990	3005
[illegible]	97 40	97 50	[illegible]	3140	3140
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	507 —	504 —
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	1819	1800
[illegible]	96 50	96 60	[illegible]	28 70	28 40
[illegible]	96 60	96 50	[illegible]	808 —	430 —
[illegible]	94 40	94 60	[illegible]	1320	1330
[illegible]	88 20	87 50	[illegible]	796 —	783 —
[illegible]	90 50	90 50	[illegible]	445 —	435 —
[illegible]	98 20	98 —	[illegible]	1200	1200
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	1755	1730
[illegible]	102 20	101 50	[illegible]	2560	2540
[illegible]	280 —	280 —	[illegible]	3650	3690
[illegible]	97 —	97 50	[illegible]	1590	1590
[illegible]	118 —	116 60	[illegible]	3115	3090
[illegible]	90 15	90 —	[illegible]	1705	1690
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	2770	2790
[illegible]	88 —	88 —	[illegible]	3420	3387
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1890	1915
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	89 —	81 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	5600	5600
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	15.950
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	[illegible]	40.000
[illegible]	94 80	94 80	[illegible]	1160	1170
[illegible]	94 60	94 65	[illegible]	1895	1890
[illegible]	96 50	97 —	[illegible]	16.200	16.200
[illegible]	95 10	95 50	[illegible]	83 —	82 75
[illegible]	91 75	91 50	[illegible]	3010	3010
[illegible]	99 60	99 50	[illegible]	1415	1400
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1315	1320
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	195 —	190 —
[illegible]	105 10	105 10	[illegible]	1018	1015
[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	750 —	705 —
[illegible]	102 40	102 50	[illegible]	730 —	735 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1600	1600
[illegible]	104 75	104 75	[illegible]	3500	3443
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	3030	3015
[illegible]	102 50	102 45	[illegible]	620 —	600 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	375 —	370 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	18.100	18.300
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	10.850	10.850
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	290 —	270 —
[illegible]	98 75	100 —	[illegible]	173 —	180 —
[illegible]	101 20	101 30	[illegible]	7550	7500
[illegible]	100 —	99 —	[illegible]	7950	7850
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	2580	2750
[illegible]	99 50	[illegible]	[illegible]	25 —	25 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	8500	8575
[illegible]	99 50	99 40	[illegible]	4400	4400
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	10.000	9900
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	831 —
[illegible]	92 80	92 90	[illegible]	6250	6300

L'incertezza del precedente dopoborsa apre la via ad un afflusso di realizzi nella seduta odierna. L'apertura risulta pesante, per offerte sulle voci primarie assorbite a rilento e su prezzi inferiori.

Nella fase terminale della riunione il mercato è rivolto ad un lavoro di assestamento, su un fondo attivo e con la formazione di prezzi ulteriormente cedenti per qualche voce. Nelle battute che precedono il listino, esaurito il lavoro di assestamento, il mercato [illegible] ad una fase di recupero puntando sulla maggiore vitalità della Fiat e della Montecatini. Le rimanenti voci risultano invece invariate, su un fondo piuttosto depresso.

Nel corso della riunione emerge una spinta attiva di compere attorno alle Immobiliare Roma, che riprendono e sviluppano il movimento al rialzo di ieri. Le Incet si muovono su un attivo terreno di rialzo, mentre le Montecatini [illegible] su una base di sostenutezza.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa tendente a lieve recupero.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,90; Canadà 630,50; Svizzera libero 145,80; Svizzera accordo 142,80; Sterlina 1757,50; marco germanico 148,66; franco francese 178,55; franco belga 12,50; fiorino olandese 164,21; corona danese 145,56; corona norvegese 89,85; corona svedese 120,80.

A MILANO

Fin dalle prime battute il mercato azionario manifestava stamane sintomi di rifiacchezza. Le incertezze di ieri si sono tramutate in positivi ordini di vendita, i quali facevano sentire il loro peso sulle quotazioni. Non è mancato nemmeno stamane il consueto tentativo di galvanizzare il mercato, sostenendo i prezzi della Fiat e della Catini; ma le migliori intenzioni dovevano cedere davanti ai realizzi, insistenti se non copiosi.

Il mercato sta entrando in una fase di assestamento che può essere salutare. E' indubitato che la reazione odierna riveste caratteristiche esclusivamente tecniche, alle quali si accompagnano anche motivi di ordine psicologico. Degna di rilievo è la sostenutezza degli elettrici meridionali, malgrado una correzione sulla Sarda. Vivacemente richiesta la Eternit, che, dopo la chiusura, saliva a 6370 contro il 6120 di ieri.

Ben tenuto il mercato dei valori a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 22.065; Fibre 3330; Viscosa 1723; Finsider 783; Montecatini 3580; Ansaldo 1150; Centrale 10.000; Fiat 1604; Nebiolo 28,35; Edison 2977; Sip 1477; Terni 356,50; Unes 787; Stet 2691; Romana Zuccheri 1905; Anic 3070; Saffa 2025; Italgas 1794; Rumianca 1760; Burgo 14.060; Italcementi 14.420; Pirelli 3455; Pirelli & C. 5391.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5875-5975; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,70-146,25; franco francese 165-167; oro fino 712-714; argento 19,70-20.

CRONACA CITTADINA

Parla il fratello del dott. Savonuzzi rientrato a Torino dopo inutili ricerche

Il dramma del medico scomparso sulle Dolomiti

Una famiglia bersagliata dal destino - Il padre morto in guerra; un altro fratello sparì misteriosamente e venne ritrovato dopo un anno ucciso dai tedeschi - Il chirurgo, allievo del professor Uffreduzzi, si laureò a Torino a pieni voti

Una delle ultime fotografie del dott. Giorgio Savonuzzi

Dopo un mese di assenza, trascorso in febbrili ricerche sulle Dolomiti, è rientrato questa notte a Torino l'ing. Giovanni Savonuzzi, fratello del dott. Giorgio, scomparso il 11 luglio sui monti di Cortina. L'ingegnere si è trattenuto qualche ora nella sua casa di corso Montevecchio 49 e stamane puntualmente ha ripreso il lavoro agli stabilimenti Ghia, di via Tommaso Grossi 2.

«I miei impegni non mi hanno consentito di prolungare oltre il mio soggiorno nel Trentino — ci ha detto. — Le ricerche continuano ad opera di amici e conoscenti di mio fratello e di guide, che in questi giorni non hanno mai mancato di darmi la loro collaborazione».

Tutta l'Italia si interessa alla vicenda di Giorgio Savonuzzi, il medico di Ferrara scomparso misteriosamente il 11 luglio sui monti. Il medico era molto noto a Torino, dove si è laureato, a soli 23 anni, nel 1933. Era allievo del prof. Gilforino Uffreduzzi e ottenne la laurea con la massima votazione: 110 e lode. I suoi insegnanti gli pronosticavano una brillante carriera ma la guerra non consentì al giovane chirurgo di iniziare subito la professione. Venne infatti chiamato alle armi e soltanto dopo la guerra potè dedicarsi alla sua attività.

Nel frattempo però, un destino avverso si era accanito sulla sua famiglia. I Savonuzzi sono persone molto note a Ferrara per la loro capacità e intelligenza. Il padre del medico era morto nell'altra guerra e la vedova aveva educato da sola i suoi tre figlioli, riuscendo a crescerli nell'amore per lo studio. Tutti e tre i ragazzi ultimarono il liceo a Ferrara e quando entrarono all'Università due dovettero trasferirsi a Torino; Giorgio per frequentare la Facoltà di medicina, Giovanni per iscriversi al Politecnico. Il terzo fratello rimase invece in Emilia poichè intendeva studiare legge. Durante l'occupazione tedesca, il giovane avvocato un giorno scomparve. La mamma e i fratelli lo cercarono inutilmente per oltre un anno fino a quando il suo corpo venne dissepellito a poche centinaia di metri da casa. Erano stati i nazifascisti a sopprimerlo.

La povera signora Savonuzzi rivive in questi giorni la terribile ansia di allora. Un altro suo figlio è scomparso; e nessuno può dire con esattezza cosa gli sia successo. Venti persone dicono di averlo visto vagare sui monti fuori di senno, ma l'affermazione non ha avuto conferma. E' vivo o morto il dottore di Ferrara? Nemmeno suo fratello, con il quale abbiamo parlato stamane, è in grado di rispondere alla domanda. «Escludo che Giorgio si sia volontariamente allontanato senza più dare sue notizie — afferma reciso l'ing. Giovanni Savonuzzi che da vent'anni ormai abita nella nostra città — è un uomo equilibrato, innamorato della sua professione e perfettamente cosciente delle sue responsabilità. Qualcuno afferma che prima di lasciare Ferrara abbia espresso il desiderio di appartarsi dal mondo, per darsi all'eremitaggio. Una supposizione assurda. Mio fratello ha soltanto manifestato l'intenzione di allontanarsi dal suo lavoro per un paio di settimane e riposarsi. Cosa più che comprensibile in un chirurgo che ha lavorato tutto l'anno».

In tutti i rifugi delle Dolomiti è stata affissa la fotografia del dottore scomparso. Giorgio Savonuzzi è partito da Ferrara il 14 luglio e il giorno dopo ha inviato alla mamma una cartolina dal rifugio San Marco. Il 28 del mese scorso, allarmata dal lungo silenzio del figliolo che sapeva affettuoso e preciso di tutte le sue cose, l'anziana signora ha telefonato all'altro figlio, l'ing. Giovanni di Torino. Il professionista è partito e per tutto il mese di agosto ha diretto le ricerche del fratello. Le guide escludono che possa essere caduto accidentalmente. Con il movimento che si è avuto in questi giorni sulle Dolomiti, il corpo sarebbe stato di certo ritrovato. L'opinione più diffusa è che il medico abbia avuto un incidente non mortale e che si sia trascinato, per ripararsi dalla pioggia e dall'umidità della notte, in qualche grotta. Qui le sue condizioni si sarebbero aggravate e la morte l'avrebbe colto nel suo rifugio invisibile.

«Se mio cognato è ancora vivo e non scrive a nessuno — sostiene con energia anche la moglie dell'ing. Savonuzzi — vuol dire che le sue condizioni mentali sono alterate. Questa ipotesi tuttavia si spiega in un modo soltanto. Giorgio può essersi ferito al capo perdendo la memoria».

A Ferrara il dottore era assai amato e stimato. Oltre che nell'ambiente medico e universitario era noto anche in quello sportivo, essendo stato campione italiano di sollevamento pesi. In questi giorni sia i suoi studenti che gli allievi della Palestra Ginnastica di Ferrara — dove Giorgio Savonuzzi era istruttore — si sono messi a disposizione della famiglia per collaborare alle ricerche. Dodici studenti sono a Cortina e oggi stesso da Ferrara partirà un gruppo di ginnasti per dare loro il cambio e continuare, con nuova energia, la perlustrazione sulle montagne. Volevano tutti molto bene al valoroso medico e non si rassegnano all'idea che sia perduto per sempre.

UNA RAGAZZA AGGREDITA DA TRE GIOVANI IN BICICLETTA IN CORSO STATI UNITI

Incontro con i rapinatori mentre ritorna dal ballo

La disperata lotta per difendere la borsetta con i soldi - I malviventi immobilizzano la vittima afferrandola per la gola e fuggono col bottino - Un'altra donna ferita a colpi di cinghia

Due donne sono state aggredite questa notte, in corso Stati Uniti ed in via Cappel Verde. La prima, quella di corso Stati Uniti, è una giovane di 22 anni, alta, bruna. Si chiama Teresa Marmo ed abita in corso Re Umberto 33 bis. Si era recata a ballare e nella sala aveva incontrato tre giovani dai venti ai venticinque anni. Da loro aveva accettato un gelato e poi un caffè. Quando disse che doveva rientrare si offersero di accompagnarla. Si schermì ringraziandoli e dicendo che sapeva da sola ritrovare la strada. I tre insistettero e le si affiancarono. Due erano a piedi, l'altro in bicicletta.

La mezzanotte era suonata da poco. Sembravano giovanotti per bene. Parlavano in dialetto piemontese. Quando furono in corso Stati Uniti all'altezza di corso Galileo Ferraris quello che era in bicicletta si portò davanti alla donna obbligandola a fermarsi. «Oh, che cosa fa?» disse risentita. L'altro neppure rispose. Stando in sella, un piede a terra, un piede sul pedale, con una mano l'afferrò alla gola stringendo quasi a strozzarla, con l'altra a pugno prima la picchiò sul volto, schiacciandole il naso, poi le strappò la borsetta contenente 8700 lire. Lasciò la presa alla gola, diede uno spintone alla intontita donna che ruzzolò due metri indietro e via a gran velocità.

Teresa Marmo si riebbe, si alzò, volse gli occhi attorno a cercare soccorso. Mentre si svolgeva la fulminea aggressione gli altri due giovani erano rimasti in attesa per vedere se il complice avesse avuto bisogno del loro intervento, poi si erano allontanati verso una panchina dove alcune ragazze avevano lasciato delle biciclette. Ne presero una ciascuno e fuggirono.

Le ragazze si misero ad urlare gridando al ladro. Teresa Marmo invece brandiva con la sinistra la cerniera della borsetta che le era rimasta in mano, con la destra si teneva il fazzoletto al naso per fermare il sangue. Lei avrebbe potuto spiegare subito che cosa era successo, ma non poteva perchè il sangue le scendeva dal naso come una fontanella. Prima che i volenterosi accorsi comprendessero attraverso le parole gridate dalla ragazza ed i gesti disperati della Marmo, i tre giovanotti si erano dileguati per le vie trasversali. Tutti allora furono convinti che era inutile tentare un inseguimento.

Con la [illegible] aperta giunse veloce la Celere: Teresa Marmo finalmente potè descrivere i rapinatori e gli agenti partirono per il solito giro di perlustrazione della zona. Il risultato fu nullo.

L'altra donna aggredita, quella di via Cappel Verde, è conosciuta a Porta Palazzo con il soprannome di *francesina*. Ha 43 anni, abita in via Porta Palatina in due stanze buie e tristi. Alle 3 di notte si trovava in via Cappel Verde con un uomo sui trentacinque-quarant'anni vestito quasi con eleganza, l'accento meridionale. La donna insisteva per avere una somma protestando che le era dovuta. L'uomo alzava le spalle. «Guarda che ti denuncio» minacciò la *francesina*. L'altro senza aprir bocca, con una calma invidiabile, si slacciò la cinghia dei pantaloni, ed afferrandola a modo di scudiscio, come fanno i padri ai bimbi discoli, sferzò la donna colpendola alla schiena, alle gambe, alla nuca. Non la raggiunse alla faccia perchè la infelice se l'era coperta con le braccia. La donna urlava, l'uomo picchiava. Appena potè sfuggirgli la *francesina* di corsa si diresse verso via Garibaldi a cercar riparo e soccorso al commissariato Moncenisio. Dell'uomo, di cui non si conoscono i dati, nessuna traccia.

L'estate ha i suoi diritti

TORINO	
Litri in bottigliette di 50 cm. coprirebbero 2 volte il percorso TORINO-PALERMO e ritorno di km 3000	
ACQUA MINERALE litri	2.228.000
BEVANDE GASSATE	620.000
BIRRA	500.000
VINO-VINELLO	17.980.300
SELTZ	225.000
TOTALE L. 21.553.300	
PALERMO	

Il quadro dei maggiori consumi di bevande nei 3 mesi estivi

Quanto bevono i torinesi se il caldo li tormenta

L'esempio dell'anno scorso - In tre mesi si sono consumati oltre 21 milioni di litri tra bevande gasate e vino; 230 tonnellate di gelati, 64 di sciroppi e 49 di polveri ed estratti per bibite

Il caldo ogni tanto fa capolino. Finita la sfuriata di metà luglio sembrava che l'estate ci avesse abbandonato, invece dopo i capricci, i temporali, il vento e il freddo, l'afa, per tra la cortina di nubi, viene a ricordarci che siamo ancora in agosto. E quando ritorna il caldo si ricomincia a bere. I medici suggeriscono di non bere troppo quando si soffoca dall'arsura, ma i loro consigli non sono sempre ascoltati.

Si beve di tutto: dall'acqua del rubinetto, alla birra, alle bibite, alle acque minerali, ai succhi di frutta.

I gelatai di un tempo hanno smesso, o quasi, di passeggiare per le nostre strade con i loro carrettini bianchi sormontati dalle cupole lucenti dei coperchi.

Adesso i gelati escono, incartati e rifiniti, dalle profondità dei frigoriferi affacciati sulle vie a sfidare la calura, e i sorbetti vanno tutti assumendo marca e casato. L'anno scorso, e non fu un'estate calda, i torinesi hanno consumato in media 25 quintali di gelati al giorno. In una delle giornate di punta del caldo, il 17 luglio scorso, oltre 40 quintali di sorbetti sono venuti in soccorso all'improvvisa arsura dei cittadini.

Ma c'è chi sostiene che una bibita è più dissetante di qualunque dolce gelato; che le acque minerali, di qualsiasi genere, sono preferibili. C'è chi sceglie due dita di sciroppo diluito in molta acqua e ghiaccio; chi si limita, assai più modestamente, a confezionare in casa propria litri e litri di acqua frizzante da conservare in frigorifero o in ghiacciaia. C'è infine chi sostiene che anche d'estate, niente è più indicato di un buon bicchiere di vino, che rinvigorisce e ritempra le energie perdute col caldo.

Nei tre mesi d'estate dello scorso anno i torinesi hanno divorato 230 tonnellate di gelati, hanno bevuto 2.228.000 litri di acque minerali, 620.000 litri di bevande gassate, mezzo milione di litri di birra, 17.980.300 litri tra vino, vinello e sidro, 225.000 litri di seltz. A questo lago si aggiungano, per lo stesso periodo, 64 tonnellate e mezzo di sciroppi impiegati per la confezione di bibite, e tutto il liquido che può venir fuori con 49 tonnellate di polverine ed estratti per la preparazione di acque da tavola e di bevande casalinghe. Le 800 tonnellate di ghiaccio, consumate nel periodo estivo del '54 segnano una notevole diminuzione rispetto alle stagioni precedenti; una diminuzione che va facendosi da cinque anni e questa parte sempre più sensibile con il continuo aumento dei frigoriferi.

Per i consuntivi di quest'anno bisogna naturalmente attendere; se durerà il caldo, ritornato in tempo per accogliere quelli che rientrano dalle ferie, supereremo forse i bilanci del 1954.

Cadavere per sincope fra i torni in azione

Di un improvviso mortale malore è rimasto vittima stamane l'industriale Celeste Vassia fu Giovanni, di 58 anni, abitante in corso Racconigi 104. Si era come al solito alzato da letto e verso le 8 era uscito raggiungendo la sua officina di via Malta 34, che attualmente è inattiva perchè gli operai sono ancora in ferie. Non c'era nessuno ed egli entrando non aveva nemmeno chiuso la porta.

Alle 9 giungeva allo stabilimento un cliente per ritirare del lavoro eseguito su ordinazione: entrava e, massima sorpresa, trovava il Vassia disteso per terra, ormai senza vita. Il cliente dava l'allarme, accorreva qualche inquilino, sopraggiungeva anche la Polizia e un medico municipale. Questi constatava che la morte era avvenuta per sincope. La salma è stata lasciata a disposizione dei familiari.

L'assassino del cuoco condannato alla ghigliottina

Vive alla macchia sotto falso nome?

Il processo in contumacia dopo il nuovo delitto - Rimpatriato dalla Francia clandestinamente, progettò la rapina per arricchirsi

Uno degli ultimi banditi della disciolta banda Giuliano, che ancora oggi vivono alla macchia nell'interno della Sicilia, dicono sia Mariano Guagliardi nativo di Altavilla Milicia (Palermo). Alla ripresa della Corte di Assise di Appello egli sarà processato dalla nostra città, perchè ritenuto colpevole di un omicidio commesso sopra Aosta. Come al primo dibattito, si è mantenuto latitante, così è certo che non si presenterà alle udienze di Torino.

La sua vittima, secondo l'accusa, fu Leonardo Perugini di 62 anni, cameriere presso un albergo di via Basilica. Il Guagliardi lo avrebbe assassinato per procurarsi i denari sufficienti a raggiungere la Sicilia dopo che era fuggito dalla Francia perchè condannato a morte. Alla fine del 1951 l'imputato salvò la testa dalla ghigliottina rientrando clandestinamente in Italia. I giudici francesi lo avevano ritenuto colpevole di un grave omicidio commesso nell'Alta Savoia.

A Torino si rifugiò nell'ambiente di Porta Palazzo e potè conoscere il Perugini. Per attirarlo in un tranello gli offerse un posto di aiutante cuoco, largamente retribuito; in uno dei migliori alberghi di Lione. Tanto fece che il giorno dell'Epifania del '52 il Perugini lasciò il suo posto di lavoro in via Basilica e, portando con sè tutti i suoi risparmi, prese il treno per Aosta. La frontiera, secondo la proposta del Guagliardi, dovevano varcarla di nascosto. I due si trattennero alcuni giorni ad Aosta poi si trasferirono a Chamberiet e qui fu commesso il delitto.

Il cadavere del cameriere di via Basilica fu scoperto il 24 gennaio del 1952. Il corpo presentava numerose ferite di arma da fuoco, poco lontano, vi era un portafogli senza denaro con una carta d'identità. Il 18 febbraio in una casa in costruzione alla periferia di Aosta la polizia rinvenne una valigia con una lettera del Guagliardi. Fatta vedere una fotografia di costui, i conoscenti furono concordi nell'affermare che egli era lo sconosciuto visto più volte in compagnia del Perugini nei giorni tra la fine del 1951 e il principio del 1952.

Ricercato in tutta Italia si scoperse che era tornato a vivere sotto falso nome ad Altavilla Milicia. Anzi l'accusa si disse in grado di affermare che l'imputato aveva ucciso il Perugini per rapinarlo e con i suoi risparmi poter ricominciare una nuova vita nel paese natio. I carabinieri andarono per arrestarlo circondando l'abitazione. Nonostante le precauzioni prese il Guagliardi riuscì a fuggire. Sparando all'impazzata colpi di arma da fuoco si aprì un varco tra gli accerchianti e scomparve per la campagna. Da quel momento si sono perse le sue tracce. Voci raccolte in paese assicurano che egli si aggregò alla banda Giuliano e che tuttora gira armato per gli capitali altipiani dell'interno.

Al processo di Aosta i giudici non si erano pronunciati sulla sua colpevolezza per il delitto di Chamberiet ritenendo insufficienti le prove addotte dall'accusa. Contro la sentenza ha presentato ricorso il Procuratore generale provocando il nuovo dibattito in Corte di Assise di appello.

In moto si sfracella contro una autobotte

Un motociclista giace moribondo all'ospedale di Moncalieri: ieri sera, mentre rientrava a casa dopo il lavoro, è andato a schiantarsi contro un'autobotte sulla strada tra Torino e Moncalieri. Lo sventurato, Riccardo Airale, di 30 anni, abitante a Tigliole di Asti aveva lasciato Torino poco dopo le 18,30 ed aveva imboccato la statale n. 10». Un paio di chilometri prima di Moncalieri la motoleggera — per cause ancora sconosciute — andava a cozzare in pieno contro un'autobotte che sopraggiungeva in senso inverso.

L'Airale, nel violentissimo urto, veniva scagliato a parecchi metri di distanza e rimaneva a terra privo di sensi. Il guidatore dell'autobotte, Giuseppe Buttigliera, di 30 anni, ed alcuni passanti soccorrevano il ferito trasportandolo con un'auto di passaggio all'ospedale Santa Croce.

I medici constatavano che il suo stato era disperato per numerose fratture e commozione cerebrale: il motociclista è stato ricoverato con prognosi riservata e durante la notte e la mattinata le sue condizioni hanno continuato a restare gravissime.

Rigirandosi nel sonno precipita da tre metri

Un uomo è precipitato dal fienile in cui aveva trovato ospitalità per la notte ferendosi gravemente. Il manovale Stefano Pagliano, di 54 anni, senza fissa dimora, aveva ottenuto il permesso di dormire in un pagliaio nella cascina di Giovanni Manzià, in strada Bertolla 3; stamane verso le 5, rigirandosi sonnolentemente scivolava fuori del suo giaciglio e dall'alto si abbatteva al suolo con un volo di tre metri. Il Manzià udiva i suoi flebili lamenti e correva; il Pagliano era rimasto immobilizzato ed occorreva avvertire i Vigili urbani che lo portavano all'ospedale Maria Adelaide con la loro autoambulanza. Nella caduta aveva riportato la frattura del bacino ed è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni.

Era disoccupato da cinque anni

Arriva l'impiego quando è già morto

Stamane a Giaveno l'uomo si è impiccato - Poco dopo il postino ha recapitato la lettera di assunzione

Un uomo si è tolto la vita stamane nella sua abitazione di Giaveno, disperato per l'impossibilità di trovare lavoro. Si tratta di Giovanni Frattin di 48 anni, padre di cinque figli e da cinque anni disoccupato. Il suo cadavere, che penzolava ad una corda passata tra le travi del soffitto, è stato rinvenuto dai figli.

La tragedia di Giovanni Frattin è triste e penosa, perchè la sorte ha voluto esergli nemica fino all'ultima ora. Da cinque anni il poveretto viveva di lavori saltuari cercando una qualsiasi occupazione stabile, che gli permettesse di aiutare la sua famiglia. Aveva la moglie ammalata ed era emigrato dal suo paese, nel Veneto, proprio sperando di trovare in Piemonte una sistemazione definitiva. Ma prima a Torino, poi a Giaveno dove abitava in via Buffa 40, aveva inutilmente cercato impiego.

Stamane, vinto dallo sconforto, addolorato dalle condizioni sempre più allarmanti della moglie, il Frattin si è alzato da letto già determinato al tragico gesto, e approfittando della momentanea assenza dei suoi si è impiccato alle travi del tetto.

Erano poco più delle otto, ha detto il medico legale. Alle 9 precise alla porta dei Frattin bussava il portalettere: portava una grossa busta con l'intestazione di una ditta torinese. La busta è rimasta chiusa a lungo, mentre i figli piangevano disperati davanti al cadavere del padre. Finalmente qualcuno della famiglia ha aperto la lettera, ha letto sbalordito e incredulo il contenuto, lo ha riletto forte agli altri che ascoltavano. La lettera aveva portato il lavoro a Giovanni Frattin. Era una lettera di assunzione, il posto sicuro, sognato per tanti anni. Giovanni Frattin non lo sperava più, per questo s'è impiccato.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,4
MINIMA	+15,7

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 21,5; ore 8: + 18,5; umidità 92 %; pressione 753,1. Cielo coperto. - Previsioni: nuvolosità irregolare più intensa sui rilievi. Venti leggeri. Temperat. media stazionaria.

Decise per le Poste tre sotto-centrali

Saranno sistemate in via Genova (Lingotto) in corso Peschiera (S. Paolo) e in piazza Rebaudengo (Barr. di Milano)

La «piccola rivoluzione» nei servizi postali, preannunciata dal giornale, sta avviandosi su buona strada. La direzione delle Poste è infatti fermamente intenzionata ad attuare nel giro di breve tempo il decentramento dei servizi, necessario a diminuire la congestione dell'unica centrale di via Nizza.

Stamane il comm. Celasino, direttore provinciale delle Poste, ha discusso insieme con il sindaco l'ubicazione dei nuovi uffici periferici al Lingotto, in Borgo S. Paolo e alla Barriera di Milano. Per il Lingotto la zona più indicata sembra quella tra via Nizza e via Genova, all'altezza della stazione di smistamento. In Borgo S. Paolo l'ufficio sarà sistemato in corso Peschiera, e in Barriera di Milano saranno reperiti i locali necessari in corso Giulio Cesare, all'altezza di piazza Rebaudengo.

Questi tre nuovi uffici, oltre a sbrigare il normale servizio di competenza, fungeranno da sotto-centrali, in quanto eseguiranno anche i servizi di smistamento della corrispondenza. I portalettere della zona interessata faranno dunque capo a queste sottocentrali.

Il Sindaco interesserà oggi la Giunta al problema, vivamente sentito dalla cittadinanza. Se sarà necessario, e se sarà possibile, il Comune potrebbe anche mettere a disposizione della direzione delle Poste locali di sua proprietà per i quali le poste dovrebbero naturalmente corrispondere l'affitto. Un altro problema da risolvere è quello che riguarda i posteggi degli autofurgoni postali davanti agli uffici.

150 A CONGRESSO NEL REGNO DEL RABARBARO

In occasione del suo 85° anniversario e del lancio del nuovo concorso: «Una seicento al mese», indetto tra gli acquirenti del Rabarbaro Bergia, si sono riuniti a Torino i rappresentanti della Bergia di tutta Italia. Ricevuti dai titolari dell'azienda, Tommaso ed Ettore Aragno, essi hanno visitato la nuova sede della Società e lo stabilimento di Moncalieri.

Echi di cronaca

DODICI Settembre inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz, Santa Teresa n. 2 - Telefono 883-070.

PASSATEMPI

CROCE CILENA

Di 7 lettere: Non è il primogenito; Costumato, cortese; Levar fuori dalla tana; Un trampoliere.

Di 3 lettere: Principio di ecatombe; Napoli.

Soluzione del giuoco precedente

La lapide accavalla: «Donna bella e pudica non è intelligente, la pudica e intelligente non è bella, la bella e intelligente non è pudica».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, mercoledì 31 agosto (243-122) alle ore 5,48'; tramonta alle 19,0'. - La LUNA nasce alle 17,57'; tramonta alle 3,44'. - I SANTI del 31: S. Aristide, S. Candida, San Raimondo Nonnato.

Delusione

Dalla fioraia, Anita scelse delle rose rosse, un mazzo grande, poi domandò di telefonare. Aveva fatto colazione in treno, sarebbe potuta andare subito da Maria, le sarebbe passato il malessere che fin dalla mattina non la lasciava. Era stato un viaggio pessimo, da Milano a Venezia in piedi, schiacciata tra la gente in corridoio: ma lo slancio col quale era venuta a cercare Maria le aveva quasi impedito di sentire la stanchezza e il disagio del viaggio.

La fioraia, una vecchia con delle ditate di rossetto sulle guance e riccioli gialli sulla fronte, le porse i fiori: «Duemila lire» disse e puntò l'indice giallo di nicotina sul telefono.

Quando riappoggiò il ricevitore, il viso di Anita era come accartocciato: una luce smarrita glielo rendeva grigio, mangiato dagli occhi che apparivano troppo neri, così aperti.

Anita uscì nella strada; si fermò guardandosi intorno, incerta se dirigersi a destra o a sinistra. Finalmente decise: aveva ricordato che c'era ancora aperta la Biennale. Ma subito, appena entrata nel padiglione, le fu chiaro che non avrebbe potuto guardare nulla. Le era impossibile fissare l'attenzione sui colori, tanto la rendeva inquieta l'ansia di come avrebbe fatto a far passare il tempo. Guardò l'orologio: erano le due: Maria le aveva detto di andare da lei alle quattro e mezzo. Sedette al caffè sotto alle piante, posando i fiori sul tavolo: le parve di liberarsi di un peso fastidioso. Si sforzava di non pensare a nulla: che cosa era venuta a fare a Venezia? Ordinò un altro caffè, lo bevve in fretta, si alzò e non sapeva dove sarebbe andata. Si incamminò lungo la riva, verso piazza S. Marco. A ogni passo, sulle pietre umide, le pareva di perdere le forze. Si fermò all'imbarco di San Zaccaria: posati i fiori sul muretto stava ferma a guardare la laguna. Si sentiva i capelli e il viso bagnati: forse la nebbia intorno si scioglieva in pioggia leggerissima, impalpabile. Fissava l'acqua di un colore tra il verde e il viola, densa e molle come olio. Si accorse che una rosa, sporgendo dal mazzo, scivolava. Non la trattenne. Cadde con un piccolo tonfo e rimase a galleggiare: non era più rossa ma diventata nera su quell'acqua livida. Senza bene rendersi conto di che cosa volesse fare, Anita, con la stessa lentezza con la quale si era sfilata dal mazzo la rosa, spingeva con il gomito tutto il mazzo.

Un nodo di lacrime le toglieva il fiato come dopo una corsa. Quando il grande mazzo di rose cadde dal muretto, Anita strinse le labbra: «Non andare, non andarci» diceva a se stessa; e subito alzando la testa, già dimentica dei fiori: «Ma se sono venuta apposta per parlare con Maria, ho lasciato l'impiego con tanto [illegible] perché lei mi ha detto che avrei potuto venire a vivere a Venezia, mi avrebbe aiutata a trovare lavoro qui all'ospedale». Si strinse addosso il soprabito, rabbrividendo. Ricordava la voce di Maria, modulata e carezzevole, una voce davanti allo specchio. Aveva detto: «Oh, lei è arrivata così presto? Potrebbe venire da me verso le quattro? anzi, diciamo alle quattro e mezzo: vorrei riposare due ore, non ho dormito questa notte e sono stanca».

Anita aveva detto: «Va bene» e aveva aggiunto: «La ringrazio».

Ma che cosa le era accaduto perché ora si sentisse così inutile, così assolutamente sola ed estranea? Forse aveva un po' di febbre: la sera prima le era scoppiato un grosso raffreddore: non aveva voluto rimandare l'appuntamento, era troppo impaziente di rivedere Maria. Maria avrebbe deciso per lei, della sua vita. Non voleva dirselo, ma ora sapeva oscuramente che proprio questo Maria non avrebbe fatto.

Ne fu sicura appena entrata nella casa. Da poco seduta ascoltava Maria che si scusava: non aveva realizzato l'idea che Anita avrebbe dovuto restare in giro se non dopo aver riappeso il ricevitore. Poi s'era tanto dispiaciuta da non riuscire più a riposare. E aveva passato il tempo ad aspettare le quattro e mezzo, proprio come lei s'è diceva sorridendo gentile, ma lontana, come succede le persone abituate a ricevere, ad avere rapporti mondani, a piacere. Anita guardava Maria come un'attrice. Come aveva potuto illudersi di riconoscersi, attraverso lei, lo spettro della solitudine e dell'incomprensione? Aveva accarezzato il pensiero di poter correre da Maria in ogni momento, solo che ne avesse il desiderio; di avere all'ospedale un buon posto da infermiera. Aveva anche pensato che forse Maria le avrebbe detto: «Ho una camera vuota. Fino a giugno mio figlio è in collegio, vuoi abitare da me?».

Invece Maria diceva (eppure non c'era nulla di diverso dal solito nella voce di Maria; era lei, Anita, che si era fatto chiaro, era lei che aveva inventato, per un disperato bisogno di appoggio, una finta amica): «Venezia ha un clima umidissimo, non so potrei mai consigliare a una persona che soffre di reumatismi come lei. L'ospedale è vecchio e scomodo, una vecchia topaia piena di spettri. Non voglio che lei abbia illusioni se decide di stabilirsi a Venezia».

D'improvviso le lacrime che era riuscita a trattenere dal suo arrivo, ora le scendevano a bagnarle la faccia. Non riusciva a trattenerle. Stupita, senza andarle vicino, Maria le domandava che cosa era successo, che cosa avesse, con voce carezzevole più del solito.

Anita riusciva a balbettare: «Mi scusi, non è nulla, sono stanca».

E ripeteva: «Mi scusi».

La voce di Maria, ora su di lei, diceva piano, affettuosa: «Venga in bagno a rimettersi in ordine. Poi andremo di là; c'è mio marito con degli amici. Lo presento».

In bagno, Anita vide con sgomento la sua faccia squallida nello specchio: pensò a rovine di un edificio appena crollato. Ritrovò la voce quando il dottor Carli, marito di Maria, le disse: «Ma davvero lei aveva deciso di stabilirsi in questa città-museo? E' una pazzia! Mi dia retta, scappi, scappi a Milano. Milano sì che è una città viva».

Anita disse: «Sì, torno a Milano. Con la liquidazione che devo ricevere, potrò vivere molti mesi; e intanto troverò un lavoro».

Il dottor Carli la interruppe: «Ma a Milano, a Milano. A Venezia si diventa fermi e pesanti come la laguna — ripeteva ridendo — proprio così, mi creda, cara signorina».

Lea Quaretti

Elegante feltro giallo chiaro guarnito con nastri neri. Modello di Albouy

Il vero volto di Cleopatra scoperto in un Museo di Roma

La statua della "Venere esquilina,, raffigura in realtà la famosa regina d'Egitto, ritratta negli anni in cui viveva a Roma ospite di Giulio Cesare

Roma, martedì sera.

La statua della «Venere Esquilina» che si trova nel Museo dei Conservatori, raffigurerebbe, secondo lo storico prof. Licinio Glori, la famosa regina d'Egitto, Cleopatra, ritratta nelle sembianze di Venere, madre di Cesarione, negli anni in cui essa viveva a Roma, ospite di Giulio Cesare.

L'identificazione è stata comunicata dal prof. Glori alla Accademia Nazionale dei Lincei. Alla ricerca del vero ritratto della regina si sono sempre interessati numerosi storici e archeologhi italiani e stranieri, avvalendosi delle svariate e sfumate fisionomie monetarie.

Nel 1933 Ludwig Curtius credette di riconoscere Cleopatra in una testa muliebre giovanile, sovrapposta ad una statua nel Museo Vaticano; nel 1950 il direttore degli scavi di Pompei, prof. Della Corte, riconobbe «Cleopatra suicida» nel busto sbalzato sul fondo del vassoio d'argento rinvenuto a Boscoreale e custodito nel museo del Louvre, a Parigi. Nel 1954 il direttore del Louvre, J. Charbonneaux identificò la misteriosa «Regina del re» nella testa velata dall'aspetto vigoroso e quasi maschio nel museo di Cherchel.

L'indizio rivelatore accertato in tutte queste identificazioni è caratteristico, e cioè l'acconciatura dei capelli striati con la corona di boccoli intorno alla fronte.

Anche il prof. Glori ha accertato nella «Venere Esquilina» lo stesso contrassegno che si aggiunge a tutti gli altri indizi presenti nella statua, quali l'anfora avvolta dal serpente Ureo, distintivo dell'Iside Egizia, l'appartenenza alla plastica Alessandrina e al periodo di regno di Cleopatra, l'ovale e lo sguardo profondo incisi nelle monete, il busto di bella giovane, superbamente eretta, ed il corpo vigoroso di madre, come appunto Dione Cassio attesta raffigurata Cleopatra in statua di Venere e di Iside.

Dopo 5 mesi s'accorge d'essersi fratturato una gamba

Cuorgnè, martedì sera.

Il settantenne Pietro Ceretto, residente in frazione Fornolosa di Locana, nei primissimi giorni dello scorso aprile cadeva malamente mentre transitava su un sentiero nei pressi della propria abitazione. Egli si rialzava dolorante e rientrato in casa si metteva a letto rimanendovi però un solo giorno, dopo di che, aiutandosi con un bastone, continuava a camminare ed a lavorare in campagna.

Ieri, facendo uno sforzo sulla gamba dolorante, il Ceretto avvertiva un acuto dolore: il figlio l'accompagnava allora all'ospedale di Cuorgnè ove i sanitari gli riscontravano la frattura che avrebbe riportata cinque mesi or sono nella oltre caduta. L'infortunato è stato trattenuto in ospedale.

Carducci, De Amicis e la "dolce pantera,,

La madre di De Amicis ed Emilio Treves - Amarezze dello scrittore più letto d'Italia in seguito ad un attacco del Carducci nell'anno 1878 - «Costantinopoli», «Lidia», e la camicetta troppo larga - La signora Elvira si sfoga con Olindo Guerrini - L'«embrassons-nous» del Maremmano

Poco più di trent'anni orsono nella villa di Belgirate che apparteneva all'editore Emilio Treves, spentosi a Milano l'anno 1916, Mimì Mosso rinvenne le molte lettere scritte fra il 1868 e il 1899 da Edmondo De Amicis al suo editore. Documentandosi a quella ricca fonte diede allora alle stampe un libro oggi ancora tanto piacevole a leggersi quanto difficile da trovare: I tempi del Cuore, Edito dal Mondadori l'anno 1924.

Una sera, a Milano, donna Antonietta Treves, l'ultima della famiglia che dalla casata del grande editore porti il nome, mi accennò a un durissimo attacco del Carducci al De Amicis dicendomi a un dipresso:

— ... non so se si possa parlare di polemica. So che il Carducci scrisse cose che parvero buttate giù con inspiegabile acrimonia. Ma non so altro, non mi tormenti colle sue domande, non ero ancora nata... Ricordo però che una volta mio marito mi parlò di quella vecchia faccenda quando già da molti anni erano morti e sepolti i protagonisti, sì, mi raccontò che il povero Emilio aveva consigliato al De Amicis di non rispondere a quell'attacco... e parlando del Carducci adattò il distico scritto per l'Aretino, sì, è così, disse: «Con tutti lettiò...» ecc. Davvero non so altro. Ma mia cugina Mimì Mosso, non la conosce?, è in America; è la figlia di quell'illustre professor Angelo Mosso, fisiologo, che aveva sposato la figliola di Emilio Treves... Dunque, dicevo, mia cugina ha scritto un capitolo intero su questa vicenda in un suo ottimo libro. Se spera di trovarlo sia franco. No, io non l'ho. Ma glie lo procurerò».

Edmondo De Amicis

Il libro mi fu recapitato in albergo il mattino successivo. Sfogliandone le prime pagine lessi le poche righe, dirette a Emilio Treves, che trascrivo pari pari:

«Giacchè Edmondo mi ha incaricato di chiudere la lettera, profitto della sua assenza per pregare V. S. di scrivergli in modo che calmi i suoi timori, come vedo egli è proprio malcontento del suo lavoro, io spero che sia causa di ciò il troppo lungo tempo impiegato a scrivere questo lavoro. Non mi risponda, perchè ad Edmondo potrebbe dispiacere che io abbia scritto queste righe. Mi creda sempre sua affezionatissima Teresa De Amicis».

La lettera con questo diterpato materno è stata scritta da Edmondo De Amicis al suo editore il 3 dicembre 1877. Il lavoro al quale si allude, edito dal Treves poche settimane dopo, è Costantinopoli. L'attacco del Carducci al De Amicis, del quale diffusamente si scrive nel libro di Mimì Mosso, è dell'ottobre del milleottocentosettantotto. Non era il primo, non fu l'ultimo: fu però il più insolente di tutti. Gli altri sono punture di spillo: questo è un colpo di tridente. Lo pubblicò il Popolo, di Genova, facendolo precedere da un editoriale nel quale si legge:

«... in Italia il gusto della maggioranza di quei pochi che leggono è tuttavia schiavo, ipotecato..., a quella camorra di idealisti, sussidiata e favorita dall'altra e più potente camorra degli editori... Ora contro uno di questi caporioni della letteratura in appalto e da appaltarsi, contro uno di questi apostoli dell'ottimismo e dell'idealismo a un tanto il volume, Edmondo De Amicis, si scaglia colla singolare efficacia del suo magico stile, Giosuè Carducci...» eccetera.

Il quale Giosuè Carducci nella sua prosa dal magico stile — non destinata al Popolo di Genova, ma a servire da introduzione ad alcuni capitoli dei Reisebilder di Heine — tradotti in quel tempo dal Carducci — apre così: «Più volte mi sono proposto di non odiar più cosa o persona al mondo. Inutile. Due razze, almeno, di uomini mi bisogna odiarle ancora: e sono i parrucchieri in poesia e i descrittori in prosa... quando non si sa più inventare, nè immaginare, nè raccontare, nè pensare, nè scrivere, allora si descrive. E quello di descrittore è un mestiere tanto basso e sciaperato...» eccetera. Per un paio di pagine il Carducci prosegue su questo tono. Poi si avvia a concludere con quest'altro:

«Avete mai notato i modi che il descrittore usa ad accreditare e spacciare la sua merce? E' un tic-tac continuo di profferte vigliacche al suo simile e di cretine adulazioni a se stesso: — Signora, ha ella mai veduto un'aurora così bene imbottita come questa mia qui? O vorrebbe ella piuttosto delle maree o delle dune manconizzate? Le piacerebbero i Pirenei in gelatina di spirito? Abbiamo di tutto, signora. Ed ella, signora, ammiri la vaporosità vellutata di questo oriente melodrammatico... ma forse le piace più il mezzogiorno. Eccole, signora, la Spagna in cioccolata ghiaccia... a me, vede, questi climi diversi, oriente, occidente, settentrione, mezzogiorno, [illegible] tutti in [illegible]... alla sua [illegible], e sempre bella lettrice, io cedo il tutto per i suoi begli occhi e per un sorriso e per un pensiero che Ella voglia dare alla mammina mia, a quella santa che ebbe la gloria di partorirmi per l'onore d'Italia e per le delizie di loro, signori e signore. Riverisco».

Quanto il De Amicis soffrisse di codesto attacco, quanto se ne adirò sua moglie, quanto nascostamente ne pianse sua madre, pochi possono immaginare. Per una settimana lo scrittore più letto d'Italia sfuggì amici e conoscenti, rinunziò alla passeggiata vespertina abituale lungo i portici di piazza Castello, e si privò delle serate alla Fiaschetteria Piemontese o ai Molinari.

Ma il 30 luglio del 1880 il De Amicis scriveva al Treves: «... il Carducci mi scrisse una lunga lettera piena di affetto, accompagnata da un suo bellissimo ritratto: una lettera nella quale dice... che certi suoi impeti devono essergli perdonati, che m'ha sempre voluto bene, che è stato lietissimo delle traduzioni e del successo dei miei libri, che quando mi incontrerà avrà mille cose da dirmi, che vuole mi ricordi di lui...».

Meno di due anni dunque bastarono a trasformare il Carducci in cordiale lodatore di quella medesima prosa e di quel medesimo autore contro [illegible] quale con tanto malanimo si era accanito. Se dal fiele al miele il passo fu così breve, quel suo accanimento non doveva avere radici profonde. Ma radici doveva pure averne. E, letto che ebbi il libro di Mimì Mosso, mi proposi di ricercare in altre fonti di che fossero nutrite.

Il milleottocentosettantotto fu per il De Amicis trionfale: dieci anni erano bastati a fare di lui, trentaduenne, lo scrittore più letto d'Italia. In quel medesimo anno da Parigi, dove con Giuseppe Giacosa era stato inviato dal Treves, collaborava con articoli alla Illustrazione Italiana, al Capitan Fracassa, al Piemontese, e non so a quanti altri periodici, mentre il pubblico portava alle stelle il suo Costantinopoli. In più lingue venivano tradotti i suoi lavori precedenti, Spagna, Olanda, Marocco. Era l'autore di moda. Interpretava una sentimentalità molto diffusa, paladino letterario della bontà ad ogni costo, e nei salotti il suo nome veniva pronunciato con voce calda dalle belle donne che ammiravano in lui il giovanotto gagliardo e cortese, elegante e delicato. La Regina Margherita volle conoscere e complimentare lo scrittore che, dopo aver preso parte alla presa di Roma, aveva gettato alle ortiche il berretto di ufficiale, preferendo i quattrini del Treves al magro stipendio del ministero. Già alla fine di luglio, poche ore dopo l'udienza reale, si diffuse la voce che Umberto I lo avrebbe insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Uno degli ultimi ritratti di Carolina Cristofori Piva

Carducci nel 1878

In quel medesimo anno milleottocentosettantotto il Carducci, quarantatreenne, pur già grande poeta, non era letto a Milano se non in una ristrettissima cerchia, era in bega perenne coi burocrati del ministero, con critici, letterati, con poeti, coi moderati, coi clericali, cogli scapigliati. Per di più era irretito fra i sotterfugi di una corrispondenza clandestina e assillato dal bisogno di piccole cifre a causa del suo primo amore extraconiugale, poeticamente noto col nome di Lidia, e più chiaramente designato nell'epistolario carducciano con quello di Lina, la dolce pantera. Di temperamento vivace ed esuberante, Lina amava la vita gaia; frequentava i luoghi di elegante villeggiatura; preferiva la compagnia di poeti, letterati, giornalisti, e di giovani ufficiali al pettegolezzo dietro il ventaglio nei salotti delle sue [illegible] femminili.

La relazione fra la dolce pantera e il poeta selvatico durava da sette anni. Corrucciata, nervosa, inquieta, in casa Carducci la signora Elvira ne aveva spiato l'evolversi. Mordeva il freno. Violava il segreto epistolare, stringeva i cordoni della borsa, frugava nelle tasche del marito. Le scenataccie coniugali di casa Carducci erano commentate negli ambienti universitari e letterari di Bologna con malignità, [illegible] amici di famiglia intervenivano non di rado per riportare la calma, se non il sereno, fra le pareti domestiche.

Sul finire dell'estate di quel 1878 ecco che un mattino il Carducci, rientrato da un viaggio, varca la soglia di casa con volto aggrondato, borbotta a malapena un saluto, e esce dopo aver buttato con malgarbo la valigia su una seggiola del tinello. La signora Elvira si precipita su quella valigia e pare voglia sbranarla. Vi fruga e vi trova una camicetta nuova nuova, di seta, d'una frivolezza peccaminosa, tutta trasparenze e pizzi, lieve e vaporosa. Era per ridurla in brandelli quando udì suonare il campanello. Così come si trovava, spettinata, in ciabatte, copribusto di cotone grosso e grembiulone, corse ad aprire. Si trovò di fronte Olindo Guerrini che veniva a chiedere del caro Giosuè. La signora Elvira, involontariamente, vuotò il sacco. No, non era in casa il «caro» Giosuè, in casa non era venuto che per depositare la valigia, il «caro» Giosuè. Poi era corso certo da qualche «sporcacciona», il «caro» Giosuè.

— Ma che sporcacciona, ma che sporcacciona, signora Elvira, ma perchè tira in ballo queste cose? Le lasci ai maligni codeste chiacchiere... — badava a dire con bonomia il Guerrini.

— Chiacchiere? Chiacchiere, dice? Ma guardi qua — sbottò la signora —. Son chiacchiere questi pizzi da sgualdrina? — gridò sventolando la camicetta —. Sa dove l'aveva? Nella valigia, l'aveva, il suo «caro» Giosuè. Ma a quella sporcacciona spero di riaverla sbagliata di quel po'. Questa me la porterò io, adesso.

Quella camicetta era di Lidia. Il Carducci l'aveva acquistata a Milano per fargliene dono. Ma Lidia, durante il loro incontro clandestino, neppure se l'era provata. Le era bastato uno sguardo per comprendere che quell'indumento la conteneva due volte. E aveva dato la baia all'amante, ironizzando sui poeti che tanto sanno di greco e di latino ma non ricordano come sia snella la donna che dicono di amare. Poi, senza alcun [illegible] apparente, aperta la quella schermaglia d'amore che trovavano invece sempre disarmato il Carducci, aveva tolto dalla propria valigia il Costantinopoli e aveva detto con trascuratezza:

— Stupendo, sai? Si sente che l'autore è giovane, fresco d'ingegno, che conosce le donne... già, son tutte pazze di lui... Caro, caro Edmondo...

La dolce pantera aveva graffiato [illegible]. E il Carducci si era riportato a casa l'indumento nella valigia e il morso della gelosia nel cuore. E scrisse, d'impeto, quel po' po' di sgarberia contro il De Amicis.

Ma due anni dopo l'astro di Lidia è tramontato. E' sorto quello di Dafne. E il Carducci, sereno d'animo, pentito di aver fatto del De Amicis la testa di turco di una vana gelosia, gli scrive il suo cordiale embrassons-nous.

Guido Rupignè

Sette famiglie reclamano giustizia

Concluse ora le indagini su una serie di rapine avvenute nel '44 a Busca - Stamane il confronto a Cuneo fra i malviventi e le vittime

Cuneo, martedì sera.

Un confronto che si prevede drammatico fra due individui accusati di rapina e le loro vittime ha luogo questa mattina al palazzo di giustizia di Cuneo. Si tratta di un curioso episodio della lotta partigiana assolutamente inedito avvenuto oltre dieci anni or sono.

Nel luglio 1944 tre individui seminarono il terrore nella frazione Bosco di Busca: ben sette famiglie furono vittime di rapine e ruberie varie che fruttarono ai malviventi circa 500 mila lire in denaro e preziosi, cifra ragguardevole se rapportata all'epoca. Un volenteroso accorse a Busca ad informare dell'accaduto il locale presidio repubblichino, mentre altre persone corsero al comando partigiano della zona.

Sulla strada di Busca, fascisti e partigiani si incontrarono, ma, anzichè azzuffarsi, raggiunsero una specie di accordo onde debellare assieme i banditi. Questi ultimi, asserragliatisi in un'osteria del paese, opposero resistenza, ma alla fine furono costretti a fuggire abbandonando la refurtiva e lasciando cadavere sul terreno uno dei loro, colpito da raffiche di mitra.

Il comando partigiano provvedeva poi a riconsegnare il maltolto ai legittimi proprietari; dei rapinatori però non fu più possibile avere notizia alcuna.

Ora, a oltre due lustri di distanza, le ricerche sono state riprese in perfetto silenzio e, a quanto pare, condotte a buon fine dai carabinieri di Busca e Caraglio. Due persone sono state arrestate, e precisamente tali Giacomo De Marchi, di Giovanni, di 35 anni, residente a Valgrana, e Angelo Ricciardi, di Giovanni, di 33 anni, da Caraglio, i quali negano però recisamente ogni addebito.

Stamane i due vengono posti di fronte alle loro vittime e per la prima volta, in applicazione delle modifiche recentemente apportate al Codice di Procedura Penale, assisteranno all'eccezionale confronto i difensori dei due denunciati, avvocati Beltrand e Bertone, di Cuneo.

Una mortale caduta nei pressi di Montaldo

Ovada, martedì sera.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto ieri sera sulla strada provinciale Carpeneto-Montaldo, all'altezza del Molino, il motociclista Ottavio Marchelli, di Francesco, di 21 anno, residente a Montaldo.

Il giovane, che pilotava una Gilera 500, nel superare un trattore agricolo investiva una donna che fortunatamente riportava solo lievi lesioni mentre egli batteva violentemente il capo sul selciato.

Soccorso e trasportato all'ospedale di Acqui, il poveretto decedeva durante il tragitto.

Staccato da un morso l'orecchio del fattore

Rovigo, martedì sera.

Il bracciante Elio Guglielmo, d'anni 24, da Settembra, agricolo del fattore Enrico Frasson, di Marco, di anni 25, veniva con questi in lite.

Dalle parole il Guglielmo passava presto ai fatti e con un morso strappava l'orecchio sinistro del fattore.

Il Frasson è stato ricoverato con prognosi di un mese all'ospedale.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno e opposizione a Giove. Influsso depressivo, non lasciatevi prendere dalla malinconia. Prendete qualche tonico euforico. Tipi: Capricorno, Toro e Vergine.

Capricorno: istinti soffocati. Intimi assilli, frutto della vostra natura poco ottimista. Visita o sorpresa che vi rasserenerà. Dovrete tirare all'arco come un arciere.

Toro: attività lucrativa connessa all'aria. Ispirazione che avrà la sua benevola influenza, tuttavia una serie di contrattempi non vi consentirà di sfruttare tutto questo. Occorrerà raccoglimento.

Vergine: discussioni, urti di pareri e ideologici. Consiglio il silenzio, il non dare importanza alcuna. Il color nocciola vi porterà benefico influsso, portate indosso qualcosa di questa tinta.

Previsioni per l'Ariete: studi storici, interessamento per alcune questioni di carattere antico. Gemelli: conflitti peggio di un gladiatore. Cugini o parenti collaterali hanno un progetto da proporvi. Cancro: cordiali rapporti di colpo frantumati da una bugia. Leone: spese e prodigalità [illegible]. Occasioni che saranno una molestia, tuttavia avete le doti necessarie per spezzare via le molestie. Bilancia: collaborazione felice: proficue relazioni di denaro. Rapporti col mondo esterno che prometteranno bene. Scorpione: minaccia di cadere vittima di un raggiro. Non potete e non dovete fidarvi troppo. Sagittario: una conoscenza fatta per caso, offrirà garanzia di futuri sviluppi sociali. Acquario: la pressione sarà più forte del vento di un tifone e così in breve vi troverete a destinazione. Pesci: accordi su cui non potrete fare affidamento. Cercate di stare desti, per non cadere nella trappola del tipo Borneo.

T. Falangidesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

At Florida Club (v. Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Complesso M° E. Leone; canta Maria Cavanna. Brasso, Valentino: ore 21, danze. Chalet, Valentino: 21 Or. Zucchert. Eden Danze: 21 Orch. Principe. Faro: Café chantant Medici 112. Gay Estivo: 21 Terrazzo coperto. La Civela Carrecito: Ristorante danze 21 col classico quartetto. Metauro Giardino Birreria S. Donato 64: ore 21 spett. arte varia. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze: 21 Serata a premi. Ristorante S. Giorgio, Valentino, ore 21: Orchestra Pino Pasquero. Rotonda Valentino: 21 orch. Turi.

Cavallino Bianco: Ristorante Dancing Quartetto Masini. Tel. 800-811. Dadone: «Turin la nuit», ore 21,30-4: danze, arte varia. Casa Bella, ore 22: Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Huligano il grande inferno» S. Hayden, J. Leslie, Bond. Astor: Non c'è amore più grande, A. Lualdi, F. Interlenghi, G. Cervi. Corso: «Nagana» Ferruniacolor. Bari, Lange, R. Baldini, B. Luci. Doria: «Passione nuda» Maria Felix, Carlos Thompson. Lux: «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando, Teresa Wright. Maffei: «Agente speciale Pinkerton» techn. R. Scott, M. Powers. Metro - Cristallo: Red Skelton, Joan Hagen in: «Eroe a metà». Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.). Reposi: «Carovana verso il Sud» techn. CineScope, Tyrone Power, Susan Hayward, Richard Egan. Vittoria: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari. Ariston: «I valorosi» Van Johnson, Walter Pidgeon, tec. M.G.M. Nazionale: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens. Torino: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper, I. Bergman. Orario: 16, 18.55, 15,50, 18.45, 21,45.

Alexandra: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget. Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Lo sterminatore» Lawrence Tierney, A. Jeffreys. Capitol: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, Paget. Faro: «Vergine della valle» CineSc. techn. R. Wagner, D. Paget. Gianduja: «Città che scotta» con George Brent e Audrey Totter. Hollywood: «Città che scotta» con George Brent, Audrey Totter. Ideal: «Tradita» L. Bosè, P. Cressoy e Comp. Riv. Nella Colombo-Fiorenzo Fiorentini 18,15 - 21,15. Massimo: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens. Principe: «La città che scotta» con George Brent e Audrey Totter. Statuto: «Sterminate la gang» Charles Mc Graw, A. Jergens.

Adriano Sarchi 85 «Nei mari dell'Alaska» R. Ryan, J. Sterling. Alciane: «Casbah di Honolulu» Riv. Fiorenza d'Ancona 16,15-21,15. Alpi: «Pioggia» techn. Hayworth. La Perla: «Lancia che uccide» CineSc. tech. S. Tracy, J. Peters. Regina: «Avventura al Brasile».

Asti: «Il 4° uomo» John Payne, Coleen Gray. Apertura ore 14,30. Olimpia: «Morsa d'acciaio». Po: «Medico dei pazzi» Totò. P. Nuova: Campana ha suonato, 10. Romano: «Singapore» A. Gardner. Riv. Follie d'agosto 18,15-21,15. S. Felice: Paradiso donne, techn.

Esperia: Mandato di cattura, col. Giardino: FBI divisione criminale. Italiano: «Canaglia eroica» tech. con Jon Hall, P. Morrison. Mirafiori: «Bella ma pericolosa».

Eliseo: Prima del diluvio, Vlady. Fréjus: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. Nuovo: «Delirio» Raf Vallone. S. Paolo: «Aria di Parigi» Jean Gabin Arletty, Maria Pia Casilio.

Corallo: «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, L. Caron, Barrymore. Eridano: Chiuso per restauri. Dragone: «Cardinale Lambertini». Radium: Sacco di Roma, Crosby. V. Veneto: Agguato degli Apaches.

Astra: Pastorella e spazzacamino. Bernini: «L'urlo dell'inseguito». Excelsior: «Rullo di tamburi» CineSc., tech. Alan Ladd, M. Pavan. Star: Città del fuorilegge, techn.

Adua: Passo avvoltoio, D. Morgan. Aurora: L'eredità di Fernandel. Brescia: «Violette imperiali» col. Eri-Dan: «Avventure di Mandrin». Falchera: Abissi del mar Rosso. Fortino: Bellezza selvaggia, Cooper. Nord: «Cronaca di un delitto». Palermo: Versailles, col. Colbert. S. Paolo: Vittime odio e d'amore. Sociale: Marchio di sangue, Ladd.

Cabiria: Jolanda figlia cors. nero. Colosseo: «Colpevole è tra noi». E. O'Brien, J. Azar, M. English. Italia: «Lo straniero» Orson Welles, L. Young, E. G. Robinson. Lingotto: «Giuramento dei Sioux» techn. C. Heston, E. Morrow. Moderno: Sonnambulo Fernandel. Piemonte: 25 minuti con la morte M. Thompson. Viet. min. 16 anni. Spezia: «Il 4° uomo». Ap. 16.

Alba: «Americano a Roma» Sordi. Apollo: Tonkil eroe selvaggio, c. Diana: «La gang dei falsari». Dora: «Nei mari dell'Alaska». Edera: «Il grande incontro». Lucento: Gianni Pin, Polo Nord. Lutrario: «Pioggia di piombo». Roma: Riapertura venerdì 2 sett. con «Desirée» CineSc. techn. Splendor: «1° premio Maria Rosa» Carlo Croccolo, Ina Barzizza.

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario.

FRANÇOISE SAGAN ALLA SUA SECONDA PROVA

L'autrice di "Bonjour Tristesse,, sta scrivendo un altro romanzo

Un grande successo editoriale senza precedenti - In un solo anno il primo libro ha fruttato alla ventenne scrittrice 60 milioni di franchi - Come la studentessa bocciata agli esami di ammissione alla Sorbona è diventata romanziera celebre e ricchissima

Un grande successo librario senza precedenti, in Francia e all'estero è indubbiamente quello di «Bonjour Tristesse», il romanzo scritto dalla giovanissima Françoise Sagan e pubblicato a Parigi, dall'editore Julliard nel marzo del 1953.

Da quell'epoca «Bonjour Tristesse» ha raggiunto in Francia il 300° migliaio (si prevede che nel prossimo settembre raggiungerà il 350°) ed è stato tradotto in quindici lingue, in questi due anni. Nonostante il parere concordemente sfavorevole dei critici di ogni paese, del romanzo sono state vendute 50 mila copie in Inghilterra e ben 70 mila in Italia, dove prima ancora che fosse tradotto, cinquemila esemplari originali, in lingua francese, erano andati a ruba.

Ma il lato più interessante di questo fenomenale successo librario è quello che caratterizza la sua eccezionale protagonista, vale quanto dire l'autrice del romanzo, assurta improvvisamente e insperatamente alla mondiale notorietà letteraria.

Françoise Sagan, ragazza della [illegible] borghesia parigina, ora appena ventenne, scrisse «Bonjour Tristesse» nell'estate-autunno del 1952, cioè quando non aveva ancora raggiunto il diciottesimo anno d'età.

Figlia unica dell'industriale George Quoirez (il suo vero nome è, infatti, allo Stato Civile, Françoise Quoirez), la ragazza, dallo sguardo malinconico, non aveva nulla di eccezionale: la sua fanciullezza era trascorsa senza avvenimenti notevoli e i suoi studi si erano svolti non molto brillantemente. Ammessa nel convitto di un convento di suore, per compiervi il corso delle scuole medie superiori, alla fine del primo trimestre sua madre fu invitata a ritirarla dal collegio perchè la giovinetta non era ritenuta [illegible] idonea a sopportare uno sforzo intellettuale superiore alle sue deboli risorse personali. Tuttavia, negli anni successivi, Françoise studiò privatamente, ma, quando nel luglio del '52 si presentò alla Sorbona per gli esami di ammissione alla facoltà di lettere, fu irrimediabilmente bocciata, senza speranza di riparare a ottobre, essendo stata abolita la sessione autunnale d'esami.

Questo insuccesso non turbò la ragazza nè la tranquillità familiare: suo padre si limitò a tacere, e sua madre non ebbe che a rimproverarla, come spesso faceva, di essere mal pettinata.

Françoise, prima di partire con i genitori per la [illegible] villeggiatura estiva, trascorreva le giornate nella sua cameretta dove, adraiata sul letto, non faceva che pensare, fumare e, qualche volta, scrivere brevemente a matita.

Al mare, nella villa affittata dal [illegible] in una suggestiva località, le vacanze non trascorrevano meglio che in città, per cui Françoise, annoiata e delusa, prima che esse terminassero, si accinse a partire per Parigi [illegible] col padre, qui richiamato dagli affari.

Quando si trovò sola a casa, nel vasto appartamento del boulevard Malesherbes, si rifugiò nell'ampia [illegible], ricca di libri i più eterogenei e di dischi fonografici sparsi un po' dappertutto. Qui passava la maggior parte della giornata, e, senza perder tempo, si pose, subito dopo il suo arrivo, a battere a macchina un romanzo del quale, prima di partire per la villeggiatura, aveva scritto a matita gli appunti su un quaderno scolastico. Dopo un mese, il romanzo era terminato ed essa gli aveva dato per titolo un verso di un poema di Paul Eluard.

Così era nato «Bonjour Tristesse».

* *

Françoise conosceva la scrittrice [illegible] Audry, collaboratrice della rivista letteraria «Temps modernes» diretta da Sartre. Pensò di far leggere all'amica il dattiloscritto e di chiederle consiglio, se «Bonjour Tristesse» le fosse piaciuto, circa l'editore cui offrire il romanzo. Alla Audry il romanzo piacque; ora si trattava appunto di trovare un editore. Fra i moltissimi, vecchi e nuovi che pullulano a Parigi, la scelta [illegible] su Julliard, l'unico superstite dei [illegible] editori spuntati come funghi nell'ultimo dopoguerra e poco alla volta spariti; l'editore che fa incetta di premi letterari e che pubblica, soltanto per prestigio, la rivista di Sartre, la quale, com'è noto, è costantemente passiva.

Così, un giorno del gennaio 1953, Françoise Sagan mandò a Julliard il dattiloscritto, che sulla copertina aveva queste semplici indicazioni: «*Françoise Quoirez, 167, boulevard Malesherbes, Carnot 59-81. Nata il 21 giugno 1935*».

Ciò che soprattutto colpì un collaboratore di Julliard fu l'età della scrittrice: egli lesse speditamente le prime quindici pagine del romanzo, ne riportò un'ottima impressione, e senz'altro consegnò il dattiloscritto a François Le Grix, uno dei migliori consulenti letterari della Casa editrice ed ex direttore della «Revue Hebdomadaire».

L'indomani Le Grix consegnò a Julliard la sua relazione su «Bonjour Tristesse»: era favorevolissima, al punto tale che paragonava la giovanissima Quoirez ai migliori scrittori francesi del '700. Julliard, ricevuto il rapporto di Le Grix, aveva ora fretta di leggere lui il romanzo della diciottenne, per decidersi alla pubblicazione: lo lesse in una notte, e, anch'egli convinto della bontà del lavoro, era sicuro di aver in mano il libro di maggior successo del dopoguerra.

Il giorno dopo telefonò a Françoise: era mezzogiorno, e la ragazza, abituata a riposarsi sino alle due pomeridiane, naturalmente dormiva ancora. La fece svegliare e le fissò un appuntamento, presso la Casa editrice, per le ore 17 dello stesso giorno.

Françoise fu puntuale: Julliard la ricevette affabilmente, osservandola con una certa curiosità: la ragazza parlava svelta e a voce bassa; i suoi occhi erano ammantati di malinconia. Julliard la interrogò a lungo sulla sua vita, e, poichè, fin dalle prime frasi, aveva capito che il romanzo non era autobiografico, fu sicuro di trovarsi dinanzi a una vera romanziera. Il contratto venne redatto e firmato.

Quando Françoise tornò a casa, alcune ore dopo, gridò ai suoi genitori, ch'erano già a tavola per la cena: «Mamma, papà: sono una donna celebre!», al che suo padre non si scompose e non la degnò neppure di uno sguardo; e, allorchè la ragazza aggiunse: «Vengo adesso da Julliard», egli la invitò a sedersi a tavola, chè, osservò, la minestra diventava fredda. Dal canto suo, la madre le disse: «Sarai forse celebre quando ti sarai decisa a pettinarti».

Ma Françoise non si sbagliava: la celebrità era alle porte.

«Bonjour Tristesse» uscì il 15 marzo, e due mesi dopo ottomila copie erano già vendute. Julliard era certo che per il prossimo Natale avrebbe raggiunto le centomila copie di vendita, e a Natale si verificò che le copie vendute erano duecentomila. Attualmente — come dicevamo in principio — il romanzo ha toccato in Francia il 300° migliaio.

Françoise ha raggiunto, in due anni, la celebrità e una insperata e smisurata fortuna, poichè, percependo il 15% sul prezzo di copertina di ciascun volume, ha realizzato in un solo anno (il 1954) 60 milioni di franchi, senza contare i cinque milioni ricavati per la riduzione cinematografica del romanzo, il cui soggetto è stato venduto a Ray Ventura; che, a sua volta, lo ha ceduto al regista e produttore Otto Preminger.

Ma la piccola Françoise, non si è montata la testa, non ha cambiato tenore di vita: abita con i suoi genitori nella stessa casa del boulevard Malesherbes, e suo padre la lascia completamente libera di regolare i suoi affari e di amministrare il suo nuovo vistoso patrimonio.

Del resto Françoise è una avveduta amministratrice della sua fortuna: spende il suo denaro in abiti, viaggi e regali, ma senza esagerare. Ha voluto togliersi un solo capriccio, e se l'è tolto: ha acquistato, per un milione e mezzo, un'auto «spider» inglese, usata, mentre avrebbe potuto comperarne una nuova, o, addirittura, acquistare una macchina di gran lusso.

Essa ama soprattutto i viaggi, senza preventivi di spese e senza itinerari, la qual cosa le ha permesso, ad esempio, di recarsi a New York per otto giorni e rimanervi un mese, durante il quale, recandosi ogni sera in locali notturni del quartiere negro di Harlem, ha imparato a danzare il «mambo».

Françoise sta ora preparando un secondo romanzo, per scrivere il quale impiega soltanto due ore della sua giornata. Fra un mese il libro sarà ultimato. Questo nuovo romanzo è la storia di un amore impossibile, e aveva pensato di intitolarlo con un altro verso di Eluard: «Solitudine dei fianchi stretti», ma vi ha rinunciato ritenendolo un po' troppo letterario. Quindi per ora è senza titolo.

La giovanissima e fortunata scrittrice sa che i critici, dato lo strepitoso successo di «Bonjour Tristesse», saranno ancor più severi con lei per il secondo suo romanzo; ma essa non se ne preoccupa, non s'impressiona e tira diritto per la sua strada, d'altronde senza pericoli gravi, anzi sicura e ancor promettente: vi prosegue con la cocciutaggine di una bambina caparbia.

b. s.

La giovane scrittrice francese Françoise Sagan

L'«eroina del Marocco»

Dopo l'«Angelo di Dien Bien Phu», la famosa Geneviève De Galard, ecco l'«eroina del Marocco»: è la signora Des Marcs, ausiliaria francese, decorata della Croce di guerra, che durante i sanguinosi combattimenti ha continuamente percorso i quartieri arabi, incurante del pericolo, per recuperare i feriti e farli curare. (Telefoto)

LA LEGGE DEL TAGLIONE

Sette morti e dieci feriti tra due famiglie a Creta

Una coltellata all'origine della serie di alterne vendette Lancio finale di una bomba a mano nel corso di una cerimonia funebre - Truppa e polizia per ristabilire l'ordine

Atene, martedì sera.

Reparti di polizia e di truppa sono giunti ieri nel villaggio di Vorisia, nell'isola di Creta, per porre fine a una tragica sequenza di fatti di sangue che ha coinvolto due famiglie e nel quale sette persone sono rimaste uccise ed altre dieci gravemente ferite.

La tragedia si iniziò sabato sera, verso la fine di una festa religiosa, con una coltellata inferta da un contadino, certo Manousos Volsakis, alla guardia John Frangiadakis che lo aveva rimproverato per aver violato le leggi che regolano l'ammasso dei prodotti agricoli. Poco dopo un nipote del Frangiadakis uccise con un una fucilata un nipote del Volsakis. A sua volta un altro parente di quest'ultimo colpì a morte un cugino della guardia.

La carneficina si concluse quando un membro della famiglia Volsakis lanciò una bomba a mano in un cortile della casa dei Frangiadakis dove un gruppo di parenti si erano riuniti per piangere i loro morti. Lo scoppio della bomba provocò la morte di quattro persone ed il ferimento di altre dieci.

Poliziotti e soldati sono stati inviati dalla vicina città di Iraklia per evitare l'accendersi di una battaglia fra le due famiglie ed i loro amici.

La campagna dell'uva

Un ottimo raccolto previsto nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

Il raccolto delle uve nel territorio di Alessandria si presenta quest'anno ottimo.

Il terreno coltivato a vigneti occupa la provincia di Alessandria una estensione di 58 mila ettari che daranno quest'anno — secondo le previsioni — un raccolto di 3 milioni-3 milioni e mezzo di quintali d'uva. I vini che maggiormente vengono prodotti nell'Alessandrino sono il barbera, che rappresenta il 60 per cento della produzione totale, il dolcetto, il moscato, il cortese e la freisa.

Sono cinquanta gli intossicati di Foggia

L'avvelenamento da dolci durante una festa di fidanzamento - Uno solo dei colpiti (un bimbo) è in gravi condizioni - Severa inchiesta presso una pasticceria

Bari, martedì sera.

Ieri sera perveniva notizia da Rocchetta S. Antonio, in quel di Foggia, che durante il ricevimento di due coppie di fidanzati, Francesco Bisciotta-Angelina Americo e Leonardo Leone-Amelia Verdi, si erano riunite nelle abitazioni delle due famiglie circa duecento persone e che ad un tratto, quasi contemporaneamente, molti degli intervenuti erano stati colti da violenti dolori viscerali mentre il panico invadeva tutti.

Le autorità locali si affrettavano a telefonare ai paesi vicini e la notizia era giunta anche alla Prefettura di Foggia, che aveva disposto per gli immediati soccorsi. Sul posto, in serata, si recava, con una squadra di medici e con larga disponibilità di medicinali, il dott. Rabeli, medico provinciale di Foggia, iniziando subito i più urgenti soccorsi ai colpiti.

Nella notte parecchie macchine, sulle quali erano state adagiate le prime vittime, giungevano agli ospedali di Foggia ove i colpiti venivano sottoposti ad energiche lavature gastriche. Fra i colpiti più gravi, vi era il piccolo Marino Bisciotta, non meglio identificato.

Nelle prime ore di stamani è giunta una segnalazione però più tranquillizzante, secondo la quale gli intossicati non sono 200 ma soltanto cinquanta. E' da ritenere che duecento persone abbiano partecipato alle feste e che tutte, colte da panico, a scopo precauzionale abbiano denunciato sintomi che in effetti solo una parte di esse realmente aveva. Evidentemente il numero di cinquanta si riferisce — secondo le informazioni di stamani — a coloro ai quali i medici hanno accertato l'intossicazione.

Comunque i colpiti sono in via di miglioramento; grave permane soltanto lo stato del piccolo Bisciotta. Sembra accertato che l'intossicazione è stata provocata da dolci forniti alle famiglie da una pasticceria locale, presso la quale la polizia già ora operando una severissima inchiesta.

S'impicca a un albero un invalido di guerra

Cesena, martedì sera.

In frazione Villa Pianta alcuni passanti hanno rinvenuto appiccato a un albero il corpo di un uomo ormai senza vita.

I carabinieri, giunti poco dopo, hanno identificato il poveretto per il cinquantatreenne Biagio Visani, invalido della guerra libica, residente in un fabbricato popolare di Forlì. E' stato accertato che il Visani si era suicidato.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXIV. — Johnny cerca di far cadere Escarre in un tranello e gli fa trovare al Colosseo, al posto di Nicki Labelle, un manichino. Dopo aver lasciato un biglietto a Coogan la ragazza, che teme per Johnny, si precipita al Colosseo e arriva nel momento in cui il bandito sta per sparare sul manichino

SHERLOCK HOLMES: *Il Tamigi in fiamme* di Sir A. CONAN DOYLE

XXII. — Indagando sulla morte di sir Aubrey, Sherlock Holmes raggiunge con Watson la casa di Big Juan che aveva gettato un maleficio su sir Aubrey. Juan è intento a [illegible] il «grande ouanga», cioè la suprema maledizione della Jungla: ha in mano un pupazzo che rappresenta sir Aubrey

(Continua a pag. 6)

Calato (con una delusione per gli italiani) il sipario a Frascati

Dagli azzurri della pista si attende il riscatto

Dopo l'attacco di tonsillite

Enzo Sacchi (migliorato) potrà correre

Anche il francese Bellenger ha subito un attacco febbrile

MILANO, martedì sera.

Da Frascati al Vigorelli. Dopo la delusione della gara professionisti con cui si sono chiusi i mondiali su strada alle speranze di recupero per la pista. Le quotazioni dei nostri rappresentanti giocano al rialzo pure in quella specialità per noi tanto ostica che è la velocità professionisti, dove l'assenza di Harris forse ci permetterà il gran colpo. Nelle due velocità (che come è noto si disputano quest'anno con la formula degli incontri a due e non più a tre per evitare la possibilità d'incidenti o di «combines»), nei due inseguimenti, insomma, le maglie azzurre potrebbero cambiarsi in altrettante maglie iridate e nessuno griderebbe alla sorpresa. Nel mezzofondo invece siamo «chiusi»: da Martino o da Sagheral si può attendere solo un buon piazzamento.

Ultime novità: la tonsillite di Sacchi ha causato al corridore qualche linea di febbre, ma il commissario tecnico Costa è quasi certo di poter rimettere in sesto il fiorentino; qualche preoccupazione anche in campo francese per un attacco febbrile che ha colpito Bellonger.

Ieri infine tre riserve azzurre sono scese al Vigorelli a caccia di primati e hanno raggiunto lo scopo: Chiesa ha battuto il «record» assoluto del chilometro lanciato, Gasparella ha conquistato il primato dei 500 metri dilettanti; Morettini sempre sui 500 metri ha ottenuto il tempo di 28"4.

Prologo a Milano: 3 record del mondo

Tre primati mondiali sono stati abbassati ieri al Vigorelli dai «pistards» azzurri: il professionista Morettini ha percorso i 500 metri lanciati in 28"4, alla media sorprendente di km. 62,500, mentre il dilettante Gasparella (a sinistra nella foto), nella stessa specialità, ha corso in 29"4/5. L'impresa più significativa è però quella del dilettante Chiesa che, sul chilometro lanciato, ha realizzato la media di km. 56,426, in 1'03"4/5, battendo il «record» dilettantistico di Vargaskin (1'06") e quello professionistico di Patterson (1'04")

MENTRE CONTINUA LA PIOGGIA DI ACCUSE

Una tesi in difesa di Coppi: non poteva inseguire... Fornara

Continuano i commenti ai campionati mondiali su strada - Accuse a Binda - Una strana frase su Magni

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Da Roma a Milano, dai campionati del mondo su strada a quelli su pista. Abbiamo lasciato ieri sera la capitale dove le competizioni per la maglia iridata hanno dato vita ad una «coda» polemica dai toni però non molto accesi, conditi più dal disappunto per la mancata vittoria che dalle critiche al metodo applicato in gara dalla nostra squadra.

O meglio, critiche se ne sono state — e molte — per Coppi, imputato di non aver voluto o saputo dar battaglia, ma a ventiquattr'ore di distanza dalla corsa non manca chi fa un ragionamento in fin dei conti abbastanza logico: «Poniamo il caso — sostiene il "partito" che si oppone agli accusatori del Campionissimo — che Fausto, così come si è svolta la gara, cioè con la fuga in atto di Fornara, Nencini, Coletto e degli altri primi attori di Frascati, fosse scappato dalle retrovie trascinandosi sulla ruota Bobet; e supponiamo, sempre per comodo di ragionamento, che acciuffati gli uomini di testa, fosse stato Bobet a compiere nella fase risolutiva l'impresa di Ockers. Che cosa sarebbe capitato a Coppi, se non almeno la taccia di egoista, se non almeno l'accusa di aver preferito il trionfo di uno straniero al possibile successo di un italiano giovane, capace quindi — specie se con la maglia iridata sulle spalle — di danneggiare in campo nazionale la fama di Fausto?».

Il ragionamento, anche se un po' tirato per i denti, segue però un filo logico e no vale tanti altri che il bruciore del k. o. (o quasi) inflittoci dal trentacinquenne belga ha fatto nascere.

Anche Binda del resto non va esente da critiche, e su un giornale romano della sera abbiamo letto, per esempio, parole [illegible] dure dal momento che il C. T. avrebbe dichiarato di essere stato deluso da Magni, il quale a sua volta si sarebbe reso colpevole di aver mancato alla promessa fatta di «arrivare al traguardo tra i primi cinque». Tutto questo sta in piedi all'unico patto che il Commissario tecnico e Fiorenzo siano stati colpiti all'improvviso da una insolazione poichè sembra [illegible] pensare che — prima — il campione d'Italia abbia rilasciato una simile promessa e — in secondo luogo — che Binda, uomo esperto e navigato di corse ciclistiche, si sia lasciato sfuggire dichiarazioni del genere.

C'è, insomma, una tendenza all'esagerazione, e qualche parola, magari mormorata a mezza bocca in un momento di rabbia, vien tradotta in precisa presa di posizione. Non si vuol riconoscere che il campionato del mondo, mentre per i dilettanti ha segnato una supremazia addirittura travolgente per i nostri azzurri, per i professionisti invece ha messo in luce una giornata disgraziata, che nei riguardi di Coppi ha voluto significare una inutile e sia pur colpevole guardia contro Bobet. Ha vinto Ockers e tanto di cappello a questo belga che non si rassegna e ha ottenuto il grande successo proprio sul tramonto della carriera; ma davanti al primo dei nostri sono finiti anche Schmitz, un lussemburghese che ben pochi conoscevano, e Derijcke, il belga che più ci ha dato un dispiacere alla Milano-Sanremo. Sono stati più forti, la sconfitta è da mettere all'archivio in umiltà senza troppi strepiti, come si accetta una qualunque lezione.

E se Coppi ha sbagliato non bisogna dimenticare che ha commesso un errore che pagherà duramente, così come capiterà a Bobet arresosi troppo presto alle circostanze, troppo presto dimentico che toccava a lui, proprio a lui, difendere quella maglia che era stata onestamente sua per un anno e che Coppi, nel '53 a Solingen, aveva tentato sino all'ultimo di [illegible]. Ma le polemiche sui «mondiali» della strada s'inabbissieranno presto, non così la questione Coppi, destinata a rimanere in vita almeno fino a quando Fausto non [illegible] deciso sulla sua futura attività.

Adesso piuttosto tengono banco le competizioni della pista che qui a Milano hanno radunato il fior fiore degli assi del mondo intero pronti a darsi battaglia. Le installazioni al «Vigorelli» sono terminate, quasi tutti i campioni più attesi hanno già raggiunto il capoluogo lombardo e abitano per lo più negli alberghi che fanno corona alla stazione centrale.

S'incomincia già domani ed entreranno in scena per i primi turni tutti i velocisti (dilettanti e professionisti), gli stayers e gl'inseguitori dilettanti impegnati nelle varie qualificazioni cui è affidato il compito di dare una setacciata iniziale ai valori in campo. Si proseguirà giovedì [illegible] le prove (che, oltre agli altri, chiameranno in lizza anche gli inseguitori professionisti) e venerdì e sabato si entrerà nel vivo delle competizioni. Venerdì verranno assegnate le maglie della velocità professionisti e dell'inseguimento dilettanti, sabato quelle della velocità dilettanti, dell'inseguimento professionisti e del mezzofondo.

Pronostici? Sono ancora più difficili che per le prove su strada e del resto l'esperienza recentissima insegna ad andare con i piedi di piombo. Per Frascati tutti abbiamo fatto centro con Ranucci, mentre per i professionisti chi francamente dava quattro soldi di fiducia al trentacinquenne Ockers, che era stato nella sua carriera sempre bravo e mai bravissimo e che proprio nel recente Giro di Francia aveva dato la netta impressione di essere anche lui incamminato sulla malinconica via del tramonto? E peggio ancora per la pista: vi sono molti «sconosciuti», c'è il pericolo di rivelazioni improvvise e le gare si risolvono in pochi attimi, un istante d'incertezza può voler significare un titolo mondiale.

Gli «azzurri», che ormai da tempo sono in allenamento a Dalmine, recentemente han preso parte ad alcune riunioni e si sono mostrati in forma e in salute, ad eccezione di Sacchi colpito da un attacco, per altro, lieve, di tonsillite. Nella velocità professionisti abbiamo Maspes, capace delle imprese più belle specie al «Vigorelli» che è per lui la pista di casa, Sacchi in maglia tricolore e Ghella in apparente risveglio; nella velocità dilettanti vantiamo Pinarello, un ragazzo che ha lo sprint nel sangue, Pesenti — neo recordman mondiale dei 200 m. — e Ogna. Per l'inseguimento professionisti Messina è in forma e tenta la riconferma di quel palpitante trionfo ottenuto lo scorso anno a Colonia, e ha in Piazza un'ottima «spalla»; per i dilettanti dell'inseguimento, oltre a Campana, speriamo in Faggin. Il ragazzotto veneto, maglia iridata 1954, sembrava giù di corda, ha perfino dovuto disputare una specie di spareggio per essere scelto fra gli azzurri ed è attualmente militare, sia pure in licenza. C'è un [illegible] motivo però di aver fiducia in lui: il soldato Faggin è di servizio a Cuneo nel 3° CAR, lo stesso CAR dove sbriga il suo periodo di ferma, sapete chi? Ma Ranucci, che diamine! Se si crede alla scaramanzia e alle combinazioni, siamo a posto.

Gigi Boccacini

Tra Fausto e i dirigenti presto un colloquio decisivo

Zambrini: "La Bianchi intende confermare l'accordo con Coppi,,

Zambrini avrà entro breve tempo un colloquio con Coppi per stabilire di comune accordo la prossima attività di Fausto.

«Per [illegible] — ha dichiarato il dirigente della Bianchi — abbiamo proposto al nostro campione di rinnovare il contratto per l'anno prossimo».

«Circa l'attività su strada e pista o limitando le gare di Fausto ai circuiti e naturalmente anche alla pista?

«Questo argomento non è stato trattato».

«Ha parlato ultimamente con Coppi?».

«A Roma. Subito dopo la conclusione della gara di Frascati».

«Era [illegible] avvilito?».

«Non certo allegro poichè è noto che egli teneva moltissimo ad ottenere un buon risultato in questa prova. Fausto, ad ogni modo, non ha fatto una tragedia per un insuccesso. Dai tempi delle [illegible] Binda-Girardengo si è visto che il proverbio del «terzo che gode» si applica perfettamente ai «litiganti» del ciclismo».

Zambrini ha lasciato capire di avere ancora molta fiducia in Coppi, mentre ha tenuto invece il massimo riserbo circa il luogo e la data del suo incontro con l'asso del pedale. Si ritiene, però, che questo debba avvenire molto presto e fuori Milano.

Da Novi, intanto, s'apprende che Coppi, dopo un lungo riposo nella sua residenza novese di Villa Carla, è uscito nel pomeriggio di ieri per una breve battuta di caccia. Anche stamane è ritornato a cacciare con alcuni amici e compagni di squadra.

Circa la sua futura attività l'interessato finora non ha fatto dichiarazioni, ma negli ambienti vicini al campionissimo sembra che l'asso di Castellania abbia dichiarato di non voler per ora abbandonare le corse su strada. In merito poi al ventilato accordo con un gruppo pubblicitario, per il prossimo anno, nulla si sa: nei prossimi giorni Fausto si recherà in Belgio e in Francia per [illegible] impegni per riunioni in pista.

Quanto alla tattica usata nei campionati mondiali di domenica scorsa, si è appreso per via indiretta una dichiarazione di Coppi. A Frascati Fausto ha adottato la tattica temporeggiatrice, per impedire un possibile ricongiungimento dei componenti il gruppo con i fuggitivi e per favorire quindi una vittoria italiana con uno dei tre compagni di squadra che facevano parte del plotoncino di testa.

Anticipata a sabato l'amichevole Biellese-Inter

Biella, martedì sera.

La partita con l'Inter, con cui la Biellese aprirà la stagione calcistica 55-56, verrà disputata sul campo La Marmora sabato pomeriggio. L'incontro avrebbe dovuto aver luogo domenica prossima ma ha dovuto essere anticipato di un giorno per motivi di forza maggiore. Domenica infatti l'Inter parteciperà al banchetto offerto dal Sindaco di Milano alle squadre della Dinamo di Mosca e del Milan al quale sono stati invitati anche i giocatori nerazzurri.

La direzione della Biellese ha comunicato il calendario degli incontri che precederanno l'inizio del campionato: l'11 settembre scenderà a Coggiola; il 18 ospiterà al La Marmora il Borgomanero, il 25 si recherà a Trino.

Colpo di scena stamane alla CAF

Il Catania ha presentato documenti a discolpa

L'estratto conto del vice-presidente Galli non elenca gli assegni che sarebbero stati dati a Scaramella - Chiarimenti chiesti all'Udinese che consegna il libro cassa

Roma, martedì sera.

Questa sera alle 19 verrà emesso il comunicato ufficiale sui casi Udinese e Catania. La commissione di appello federale ha lavorato per tutta la giornata. Questa mattina i «sette giudici» si sono occupati del caso Catania. Alle 8 in punto è giunto il presidente del Catania dott. Rizzo accompagnato dall'avv. De Marsico, che per quasi tre ore ha illustrato al collegio i motivi del suo ricorso, sostenendo che il racconto di Giulio Sterlini, sul quale si è [illegible] la sentenza di condanna, è un parto di pura fantasia.

«Non vi è nessun elemento fornito dall'accusatore — è la tesi del Catania — che regga alle critiche più benevoli. Giulio Sterlini, ad esempio, ha sostenuto di avere consegnato due assegni all'arbitro Scaramella nell'intervallo dell'incontro Catania-Genoa nel gabinetto di degenza dello spogliatoio. Gli assegni sarebbero stati firmati dall'avv. Galli, vice presidente del Catania. Ebbene, non risulta che l'avv. Galli abbia emesso in quel period di tempo due assegni consecutivi per la cifra indicata e a favore del cognato di Scaramella».

Ma il fatto nuovo e più importante è che questa mattina il presidente del Catania, Rizzo, ha consegnato alla C.A.F. l'estratto conto del deposito bancario intestato all'avv. Galli presso il Banco di Sicilia, dal quale non risulta, come dovrebbe se le affermazioni di Giulio Sterlini fossero esatte, che siano stati emessi assegni a favore dell'arbitro Scaramella o di suo cognato. A Milano i giudici della Lega chiesero all'avvocato Galli di consegnare loro l'estratto conto, ma l'interessato si limitò a esibire il documento, affermando di non poterlo lasciare perchè conteneva dati personali che non voleva fossero resi noti: il che ha costituito uno degli elementi sui quali si è maggiormente basata la sentenza di condanna.

Stamane il presidente del Catania dott. Rizzo ha esibito il documento, lo ha consegnato personalmente ai giudici della C.A.F., pregandoli di non allegarlo agli atti ma di restituirlo all'interessato questa sera stessa.

Oggi pomeriggio prima di riunirsi per decidere i giudici chiederanno chiarimenti al dott. Mazzone, amministratore dell'Udinese, il quale è partito di grande urgenza stanotte da Udine, ed è atteso a Roma con tutti i registri della società.

Infatti ieri nel corso della discussione i giudici avevano espresso dubbi su una cifra risultante dall'estratto dei registri cassa. Il presidente, dott. Bruseschi, ha allora chiesto ai giudici d'interrogare l'amministratore perchè fornisse tutti i chiarimenti e non si pensasse che quella cifra rappresentasse la somma servita per corrompere i giocatori della Pro Patria.

L'amministratore rag. Mazzone doveva arrivare stamane in aereo, ma non ha trovato posto e arriverà alle 3 pomeridiane, per precipitarsi negli uffici della Federazione Gioco Calcio e porsi a disposizione dei giudici federali. A mezzogiorno il collegio ha tolto la seduta.

Stipendi e premi per calciatori

La Commissione rapporti economici ha stabilito la tabella degli emolumenti dei calciatori. Ecco i massimi e i minimi. Da notare che è rimasta in vigore la norma che «lega» il «maximum» del premio di conferma alla città in cui risiede un giocatore. Boniperti, pertanto, vale di più se risiede a Milano che non a Novara. Questo, però, è un assurdo

		MINIMO	MASSIMO
Premio riconferma	Serie A:	300.000	3.000.000
	Serie B:	100.000	850.000
	Serie C:	60.000	400.000
Assegno mensile	Serie A:	40.000 più carico famiglia	120.000 più carico famiglia
	Serie B:	35.000	81.000
	Serie C:	30.000	57.000
Premio partita	Serie A in casa	[illegible]	15.000
	Serie A fuori casa	10.000	25.000
	Serie B in casa	6.000	7.500
	Serie B fuori casa	[illegible]	15.000
	Serie C in casa	2.500	4.000
	Serie C fuori casa	3.000	8.000

La rosa dei giocatori di prima squadra deve essere composta di 18 elementi. Le retribuzioni prevedono inoltre un premio di rendimento e disciplina (facoltativo) che non potrà superare globalmente l'ammontare di quattro premi massimi di riconferma della categoria di appartenenza. La intera somma andrà divisa tra i giocatori, in base alle presenze in squadra, mentre un analogo sistema di divisione è prescritto per il premio di classifica (facoltativo) di cui ecco le cifre: Serie A: primo posto 5 milioni (complessivi), secondo posto 5.000.000; 3° posto 3.500.000; quarto posto 3 milioni; quinto posto 2.500.000. Serie B: [illegible]; [illegible]; 2 milioni; 1.500.000. 1 milione. Serie C: 2.250.000; 1.500.000; 1 milione; 850.000; 700.000

Per Cacciavillani al Torino ogni decisione rinviata

Nuovamente in alto mare la questione Cacciavillani al Torino. Pare infatti — e la notizia trova conferma negli ambienti ufficiali della società granata — che il presidente dell'Inter comm. Moratti voglia rinviare ogni decisione sul tesseramento dei due sud-americani a disposizione (Orlandi e Cacciavillani), anche per permettere a Campatelli di poter dare un definitivo giudizio sul valore dei giocatori stessi. Così per il momento entrambi si fermano a Milano.

Non è detto comunque che Campatelli tardi molto a scegliere; anche perchè l'utilizzazione di uno dei due in gare di campionato comporta la necessità del tesseramento e di conseguenza della scelta. Non è esatto pertanto dire che soltanto a novembre sarà presa una decisione, a meno che i tecnici dell'Inter non rinviino l'esordio del loro giocatore fino a quell'epoca.

Pare comunque che i dirigenti granata intendano sollecitare i loro colleghi interisti per una rapida definizione della questione.

I giocatori del Torino intanto hanno completato stamane la preparazione alla partita amichevole di domani a Vigevano. Frossi porterà nella cittadina lombarda tutti i giocatori in forma, esattamente venidue.

* *

Sempre domani sera entrerà in scena il Milan campione d'Italia. L'esordio dei rossoneri avverrà a Genova in notturna contro la Sampdoria. Puricelli ha confermato che i tollaniani scenderanno in campo nella formazione-standard, senza naturalmente Ricagni, che è sofferente per un malanno di origine reumatica. Ecco lo schieramento del Milan: Buffon; Maldini, Beraldo; Liedholm, Pedroni, Bergamaschi; Mariani, Dal Monte, Nordahl, Schiaffino, Frignani.

In giornata è attesa a Milano la squadra russa della Dynamo, che domenica incontrerà i campioni del Milan a San Siro. Gli ospiti si alleneranno sul campo della Redaelli a Rogoredo. Questa partita è attesa con molta curiosità negli ambienti calcistici italiani, perchè è la prima volta che una squadra di calcio sovietica viene in Italia.

Neppure un titolo nei campionati europei

Gand: un'amara sorpresa per il canottaggio italiano

I campionati europei di canottaggio 1955 saranno ricordati tra i più movimentati e ricchi di sorprese nella [illegible] storia del remo continentale. Nomi nuovi si sono fatti prepotentemente avanti, nomi vecchi e gloriosi sono scomparsi.

I nomi nuovi sono quelli della Polonia (trionfatrice nel singolo), della Romania (prima nel quattro senza) e dell'Argentina (vincitrice del quattro con). Ad essi si affianca, tra i trionfatori di Gand, un nome che vediamo da soli tre-quattro anni sulla scena continentale, quello della Russia, che ha conquistato ben tre dei sette titoli in palio, e quello della Svizzera. L'unica nazione «vecchia» dei campionati, l'unico Paese che, vincendo il titolo del «due con», ha saputo difendere le sue antiche tradizioni remiere.

Crepuscolo degli dèi, dunque, nel canottaggio continentale? A stare ai risultati di Gand si direbbe di sì. Nazioni famose e dall'antico prestigio come Danimarca, Italia, Inghilterra, Francia, Belgio non solo non hanno primeggiato, ma complessivamente hanno fornito una prova grigia, deludente. Ed anche Jugoslavia e Germania, che erano attese alla prova con particolare interesse dopo i risultati dell'anno scorso ad Amsterdam, sono finite assai indietro.

Più però che di regresso dei «grandi» di un passato non lontano, si deve parlare, secondo noi, di netto progresso di forze nuove, giovani, fresche di entusiasmo e di volontà. Anche il canottaggio, come altri sport, è in crisi di evoluzione, più che di sistemi, di uomini.

Un esempio tipico, in materia, è fornito dalla Russia, che anche quest'anno, come nel '54 ad Amsterdam, è stata la vera dominatrice dei campionati europei, conquistando meritatamente il Trofeo Glandaz e la Coppa Montù. Sembrava, nei primi giorni delle gare di Gand, quando l'Italia primeggiò clamorosamente in tre batterie (nel due senza, nel quattro senza e nell'otto) che i vogatori sovietici fossero in crisi. Un'illusione, sulla quale si cullarono molte nazioni presenti a Gand; una illusione che doveva svanire sabato, nel corso delle semifinali, e più ancora domenica, durante le finali. La Russia è forte, forte di uomini e di preparazione; i superbi risultati da essa conseguiti non sono che il risultato di una selezione di atleti e di un allenamento che dovrebbe esser preso ad esempio da tutti.

L'Italia. E' partita assai bene, come si diceva, con tre bei successi nelle batterie di giovedì. Poi sono venute le prime delusioni nei «recuperi» con l'eliminazione del «quattro con» della Sabino e del «due con» della Falk. Sabato nuovi gravi dispiaceri: dei tre equipaggiamenti alle semifinali (otto dei Corazzieri, quattro senza della Guzzi e due senza della Canottieri Firenze) non rimaneva in lizza che quest'ultimo; l'otto infatti finiva terzo preceduto da Russia e Svezia — gli stessi equipaggi che dovevano dominare poi nella finale — e il quattro di Mandello Lario era battuto nella sua serie da Romania e Danimarca (anche qui gli stessi poi primi, nell'ordine, nella finale).

Il «due senza» azzurro, nella finale, aveva di fronte Russia, Belgio e Argentina. I nostri partivano velocissimi, a 42 palate al minuto, seguiti dal Belgio che verso i 1000 metri si portava in testa, tallonato dalla Russia; gli azzurri passavano terzi. A questo punto l'armo italiano incominciava ad accusare lo sforzo fatto in partenza e si disuniva, lasciandosi superare anche dall'Argentina. Lotta accanita in testa fra belgi e russi: la spuntavano questi ultimi che ai 1500-1600 metri avevano gara vinta.

Non è andata evidentemente bene per l'Italia. C'è tempo per riprendersi, ma occorrerà pensare fin d'ora all'anno venturo (si gareggerà in Jugoslavia) preparando uomini e morale. Le gare di Gand, nonostante tutto, hanno detto che abbiamo gli elementi per emergere.

Ecco l'elenco dei nuovi campioni europei. Quattro con timoniere, Argentina; due senza timoniere, Russia; singolo, Polonia; due con timoniere, Svizzera; quattro senza timoniere, Romania; doppio, Russia; otto, Russia.

a. m.

Nell'Auto-giro d'Australia

Investe un... canguro ed è costretto al ritiro

SYDNEY, martedì sera.

Nel corso del «Redex-Trial» (Giro automobilistico d'Australia), si è verificato ieri un curioso incidente che ha tolto di gara [illegible] su Vanguard, fino a quel momento capolista della classifica.

Il pilota australiano si è ritirato dopo aver investito... un canguro che gli attraversava la strada. L'urto con l'animale ha rovinato completamente il radiatore della macchina e Nelson non ha potuto proseguire la corsa.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PRIMO GIRO DI MANOVELLA IN ESTERNI DI "LA RAGAZZA DI VIA VENETO,,

Davanti alla folla di Trastevere la Caglio affronta la macchina da presa

La "figlia del secolo,, ha festeggiato con un cocktail il suo debutto come attrice "Montagna fa di tutto per imitarmi,, dichiara in tono polemico - Rifiutata una scrittura di ventidue milioni per avere una cointeressenza nel film

Anna Maria Caglio sotto il fuoco della macchina da presa nella prima scena del suo film

Roma, martedì sera.

Anna Maria Moneta Caglio ha riunito ieri sera a un cocktail giornalisti e fotografi per festeggiare il primo giro di manovella del film, del quale è protagonista.

— Un film? — le abbiamo domandato. — Si tratta forse d'una risposta a quello che sta organizzando Montagna?

La «figlia del secolo», a questo subitaneo accostamento, ha risposto con un gesto di impaziente ribellione: — Anzitutto loro credono che Montagna (pronuncia quel nome con estrema disinvoltura) riesca a portare a termine il suo film? La mia opinione è assolutamente negativa. La realtà è un'altra: egli fa di tutto per imitarmi. Io ho scritto un libro, anch'egli ha proclamato che sta redigendo un manoscritto. E quando il mio volume è apparso, ha soggiunto che la sua stesura era appunto sullo stesso tono della mia. Ora faccio un film — e se ne parla fin dal lontano gennaio — ed ecco che anche lui annuncia un'analoga iniziativa...

Ritornata serena, la Caglio ci ha raccontato di essere stata nel pomeriggio di ieri per la prima ripresa in esterno davanti a una discreta folla di curiosi in Trastevere. Per la prima volta nella sua vita ha affrontato senza imbarazzo e in qualità di attrice-protagonista la macchina da presa che le puntava addosso l'operatore Montuori. Il film agli inizi si intitolava La bella di Trastevere. Oggi quel titolo è mutato in altro che è sembrato più suggestivo, data la natura della protagonista. Si chiamerà La ragazza di via Veneto.

La prima volta che si conobbe a quest'attività cinematografica della Caglio si parlò d'una scrittura per 22 milioni. Ieri sera invece l'interessata ci ha rivelato di averla rifiutata, preferendo una cointeressenza nel film. Se non sarà un lavoro d'arte, si tratterà certo almeno d'una produzione destinata a fare «cassetta».

Il soggetto, dovuto a Valeri, racconta con molta semplicità le vicende di una bella trasteverina (per il parlato la Caglio sarà infatti doppiata). La fanciulla è smaniosa di uscire dall'ambiente popolare, di fare strada e quattrini e successo. Diventa indossatrice e giunge alle soglie della carriera cinematografica. Ma poi, delusa dal retroscena del mondo che le pareva splendente, ritorna al suo rione e al suo primo amore, che, dopo aver cercato di contrastare il suo sogno fallace, si è rassegnato ad aspettarla. Una storia tenue, come si vede, sentimentale, con risvolti a forti tinte, che è stata sceneggiata da Fulci e sarà diretta da Girolami. Accanto alla Caglio appariranno l'attore Giustini, protagonista maschile, e Fanny Landini, nelle vesti d'un'amica già a contatto con il bel mondo nel quale la fanciulla vorrebbe essere introdotta.

— Questo «bel mondo» del film, le ho domandato, avrebbe qualche riferimento con un certo ambiente col quale lei nella vita reale è stata a contatto?

— Non direi — ha risposto — o almeno non ha riferimento particolare.

— E' visto satiricamente o polemicamente?

Anche qui la «figlia del secolo» è stata evasiva. La vicenda del film che tanto sembra appassionarla non ha contatti con la sua vita. Non uno spunto è tratto da quel libro di memorie che essa ha pubblicato, nè dall'altro che sta preparando.

— Pensa che questa pellicola possa rappresentare per lei l'esordio nella carriera del cinema?

— Non so. Lo dirà la critica. Il mio produttore, il regista e i compagni di lavoro, dicono che i risultati sono molto promettenti. Ero venuta a Roma per essere attrice. Da tre anni aspettavo questo giorno...

Anna Maria Caglio appariva molto sicura di sè, rispondeva a tutte le domande con molta abilità, sapeva schermirsi con consumata perizia dalle più scabrose: si volgeva ad un tratto per servire lo spumante agli ospiti, offriva sigarette, certo meditando fra sè la risposta da dare. Era soprattutto assai esperta nello sfuggire il tono dell'intervista secca e cruda per far assumere al colloquio una distesa familiare, un andamento quasi amichevole e confidenziale. Se sullo schermo non sarà il personaggio che il regista e il produttore si aspettano, è certo che nella vita è attrice di molte risorse.

Angelo Nizza

PRIME RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Una satira di Giannini sul mondo del cinema

Milano, martedì sera.

La compagnia dei gialli del «Teatro dei Satiri» di Roma, diretta da Giulio Girola, ha rappresentato ieri sera al Teatro Odeon la nuova commedia in tre atti di Guglielmo Giannini «Torre di Babele». Il successo è stato lietissimo: molti applausi dopo ogni atto e feste per l'autore, che si è presentato più volte alla ribalta.

La «Torre di Babele» è, secondo il Giannini, il mondo del cinematografo; più esattamente certo ambiente del cinema, popolato di mediocrità, di presuntuosi, di produttori che si credono dei dominatori unicamente perchè hanno del denaro e pensano di essere anche degli artisti soltanto perchè hanno a che fare con scrittori letterati e interpreti. Cosicchè assieme a costui gli altri che gli stanno intorno, pur non essendo artisti nè avendo sensibilità di artisti, presumono di poter capire, consigliare, insegnare, addirittura dettar legge e attribuirsi anche la paternità di un'opera che invece è frutto d'un povero cristo, un oscuro artista che nessuno nomina e quasi tutti ignorano.

I tre atti del Giannini ci mostrano infatti il povero autore alle prese con codesta falange di inetti e di saputi, registi sbracalati, aiutanti scamiciati, attori analfabeti, per varare un suo soggetto. Ettore Marino — è questo il nome del nostro eroe — è ben deciso a non lasciarsi sopraffare. Con abilità addirittura diabolica manovra in modo da lasciar credere al produttore che tutto il merito del film in lavorazione è suo, mentre in realtà egli muove l'intero meccanismo, fa agire tutti — attori, registi, scene, lavoro, secondo la propria volontà: simula infatti di sperimentare un'interminabile serie di provini che invece erano scene complete, ingegnosamente ideate da lui prima, pazientemente e saggiamente da lui predisposte nella propria mente.

Ma il produttore scoprirà ad un certo punto il trucco e andrà in bestia; Marino però, prevedendo anche questo, si era messo da parte una copia completa del film che, proiettato in una sala pubblica, manda in visibilio gli spettatori e ottiene un successo clamoroso. Il furbastro produttore, beffato, incassa il colpo e deve fare buon viso a cattiva sorte se vuol fare quattrini: perciò scrittura il Marino per altri film. Questi, più scaltro di lui, alla fine elogia immeritatamente il produttore attribuendogli le lodi che sa benissimo toccare invece a sè. Ma con la sua diplomazia avrà assicurato alla propria borsa milioni e milioni.

S'è già detto del successo. Vi hanno largamente contribuito la gaia recitazione e l'impegno e la serietà di tutti gl'interpreti, specialmente del Girola, del Luni, della signora Fraschi, che hanno diviso con l'autore le festose accoglienze del pubblico.

eliseì

I precursori di Jesse James

«L'agente speciale Pinkerton», di Tim Whelan con Randolph Scott

Randolph Scott in lotta coi banditi su una locomotiva del 1866

James O. Horan, nella sua storia sui primi banditi d'America — tradotta anche da noi, presso Longanesi, con il titolo Uomini disperati —, dedica soltanto un fuggevole cenno ai fratelli Reno, tutto inteso com'è a smontare la leggenda eroica di Jesse James e della sua banda. Ma su Allan Pinkerton, il famoso detective fondatore della tuttora fiorente «Pinkerton's National Detective Agency», l'autore si dilunga per pagine e pagine: non solo perchè Pinkerton fu per sedici anni il fierissimo antagonista di Jesse James, ma anche perchè il libro è stato commissionato a Horan da un bisnipote dello stesso Pinkerton.

Anche il cinema si è occupato molto e di Jesse James e di Pinkerton ma aveva sinora trascurato un poco i fratelli Reno. A colmare la lacuna ci ha pensato il regista Tim Whelan con il technicolor *L'agente speciale Pinkerton* che, pur occupandosi, come dice il titolo italiano, del celebre *detective*, narra appunto le imprese di quei banditi che, subito dopo la guerra di secessione e ancor prima che Jesse James facesse la sua comparsa, infestarono l'Indiana, l'Illinois e il Missouri. Questi bravi fratellini non l'avevano pensata male: nella loro contea avevano fatto eleggere alle cariche di procuratore, di sceriffo e di giudice tre loro creature le quali, previa percentuale sul bottino, li proteggevano alle spalle quando uscivano dalla zona per compiere rapine e uccisioni. Ma un giorno arriva il guastafeste Pinkerton il quale, naturalmente, non rivela la propria natura ma anzi si spaccia per consumato svaligiatore di treni e, in tale qualità, riesce a entrare nella banda. Conquistatasi la fiducia dei Reno, il detective li convince a seguirlo in una lucrosa impresa: l'assalto a un convoglio ferroviario con centomila dollari nel vagone postale. I banditi abboccano e non sanno che quella sarà la loro ultima rapina: infatti lungo la ferrovia trovano appostati gli uomini di Pinkerton e, dopo una furiosa sparatoria, sono costretti ad arrendersi.

Ma la faccenda non è finita: mentre i tre fratelli Reno superstiti sono rinchiusi in prigione in attesa di processo, la popolazione, inferocita dalle angherie alle quali aveva dovuto sottostare, decide di farne giustizia sommaria. Pinkerton viene avvisato in tempo ma, trovatosi solo davanti alla furia scatenata di quegli uomini, non può far altro che assistere inorridito al linciaggio. Il suo generoso tentativo qualcosa gli frutta ugualmente, vale a dire la riconoscenza e l'amore di Laura, sorella dei Reno, anche se lo spettatore non può fare a meno di rilevare l'eccessiva disinvoltura con cui la fanciulla passa sopra ai cadaveri dei fratelli.

Da venticinque anni Randolph Scott lavora nel cinema e da venticinque anni, salvo brevi parentesi, lo vediamo cavalcare e sparare con abilità consumata. Per lui è quindi un giochetto dare credibilità al personaggio di Pinkerton. Va detto che è anche bene assecondato da discreti attori come Forrest Tucker, John Carrol Naish, Edgar Buchanan, Mala Powers, tutti guidati con robusto mestiere dall'anziano regista Tim Whelan.

vice

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«Giorni felici», tre atti di Henri Puget alle 21 sul progr. nazionale - Da Catanzaro, Silvio Gigli presenta «Spettacolo in piazza» (II progr., ore 21) - Alla tv una commedia musicale: «Wonder Bar» con Isa Barzizza ed Enrico Viarisio

MARTEDI', 30 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 167,5, Torino m. f. II). — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Musica per banda - 17: Orchestra diretta da Carlo Savina - 17,30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America», ai radioascoltatori italiani - 18: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 18,30: Questo nostro tempo, aspetti costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Il teatrino dei motivi.

Ore 21,00: «Giorni felici», tre atti di Henri Puget, con Marcello Mastroianni, Achille Millo, Nino Dal Fabbro, Fulvia Mammi, Rossella Falk, Flora Carabella; regia di Marco Visconti. I giorni felici sono quelli della giovinezza, e questa commedia è appunto la commedia della giovinezza in tutto il suo prorompere di gioia e speranze, di malinconie, di turbamenti. Fu rappresentata in Italia, una quindicina d'anni fa, da una Compagnia di giovani e ottimi elementi, tra i quali ricordiamo Andreina Pagnani, Rina Morelli, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Aroldo Tieri, ed ottenne un vivo successo. [...]

Bucki Gleason è il direttore di orchestra americano cui è affidato il concerto di musiche ritmo-melodiche trasmesso alle ore 22 dal secondo programma (dis. di Chicco)

MERCOLEDI', 31 AGOSTO

L'affare Lederer

Vita felice e lussuosa

IV. — La bella Mitzi Schwarcz ha avuto la sfortuna di nascere in una famiglia povera il cui padre è un ubriacone sempre ebbro. La ragazza trova un fidanzato il quale però, prima di stringere i nodi, vuol essere notizia della famiglia di lei e la conseguenza di queste indagini è che l'abbandona. Per la disperazione Mitzi vuol morire e va a gettarsi nel Danubio. Viene salvata da alcuni pescatori su indicazione di due giovani che passando sulla riva avevano visto il folle gesto della ragazza. Uno di questi giovani anzi riconduce Mitzi, la corteggia, se ne innamora e, decisa a sposarla, vuol conoscere la sua famiglia. Ma ne ha una tale accoglienza dal padre di lei, che fugge e non si fa più vedere per otto giorni. Quando ricompare nel locale ove Mitzi è cameriera, le fa passare un biglietto in cui le comunica che tutto è finito tra loro. Il giorno dopo invece si ricrede, e le scrive nuovamente supplicandola di recarsi ad un appuntamento. Mitzi non vuol più saperne e Matthias si uccide. Dopo una lunga malattia, Mitzi va a fare cassiera in un bar di Pozsony in Ungheria dove conosce un giovane ufficiale che le fa una dichiarazione d'amore.

Mitzi non resiste a lungo alle attenzioni del bel tenente ed una sera gli si dona, ed è felice tra le sue braccia; e quando Lederer, perdutamente innamorato di lei, decide di sposarla, la ragazza viene a conoscere una felicità morale ben più grande; dopo due fidanzamenti rotti tanto bruscamente e per colpa della sua famiglia, proprio non sperava più in questa gioia. Ed eccola infatti sposata legalmente e, quel che più conta, ad un ufficiale. Ora è la signora Lederer, è veramente una dama e vuol prendere la sua rivincita sulla vita che l'ha fatta miserabile e infelice. Adesso le occorrono dei gioielli, delle pellicce, tutta una vita lussuosa che la ripaghi del passato buio e triste. La cosa non è difficile da realizzare. Gustavo Lederer è un debole, facile ad essere convinto. Tanto più che anche a lui piace la vita molto comoda e lussuosa. Sfortunatamente lo stipendio di un tenente ungherese non è molto forte; ma la sorte si mostra benigna lo stesso con lui. E un bel giorno del 1924 viene addetto alla gendarmeria, ed inviato, come controllore del vettovagliamento, a Budapest. Controllore del vettovagliamento! Che occasione propizia per arricchirsi per un funzionario «compiacente»! Spinto dall'ambizione e dall'amore, Lederer non ha più scrupoli. Mitzi e Gustavo si installano a Budapest in un bell'appartamento sito al n. 4 di Tolgyfa-ucca. La giovane signora Lederer si atteggia a donna di mondo, tanto che fa credere di essere nata

contessa Steiermark. E riceve molto ed esce anche molto. Ma a dispetto degli innumerevoli piccoli traffici illeciti che il tenente Lederer compie, le entrate non pareggiano le uscite piuttosto pazze della casa. Per mettere Lederer veramente a posto ci vorrebbe un «grosso colpo». Ed ecco che il caso mette l'ufficiale a contatto di un salumiere all'ingrosso, molto ricco, un certo Francesco Kodelka, sposato, di 38 anni, originario della Slovacchia. Lederer a mezzo della gendarmeria gli fa ottenere qualche grossa ordinazione e gli procura non poche facilitazioni; e Kodelka non sa proprio come ringraziare il cortese ufficiale, e si sdebita mandandogli a casa dei grossi pacchi di «specialità», oltre che dei fiori per la signora Lederer della quale ha sentito vantare l'eleganza e la bellezza. E un giorno il tenente presenta il ricco salumiere a Mitzi. Subito, a prima vista, l'uomo è conquistato dalla bionda grazia della giovane donna. E offre ai due coniugi una cena con champagne, in un ricco locale di Pest. Un poco ebra, Mitzi risponde con gentilezza, forse un po' eccessiva, ai complimenti di Kodelka...

Segue: *La trappola e il delitto*

ULTIME NOTIZIE

Grave decisione dei minatori inglesi

Essi si oppongono alla assunzione di mano d'opera italiana - Allarme della stampa e dell'opinione pubblica

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera. «I minatori britannici si rifiutano di scendere nelle miniere a fianco di emigrati italiani». Così suonano, all'incirca, i titoli apparsi stamane nelle prime pagine dei giornali che riportano la notizia del secco rifiuto opposto ieri sera tardi dal Sindacato nazionale dei minatori alla proposta d'importare mano d'opera italiana (per il «Manchester Guardian» questa è senz'altro la notizia più importante della giornata).

Un mese fa circa, l'Ente carbonifero britannico aveva prospettato il reclutamento di almeno 15 mila lavoratori stranieri, di cui 10 mila italiani, per rinsanguare le miniere e risolvere la declinante produzione del carbone. La misura era stata resa urgente dal costante deflusso dalle miniere della mano d'opera locale, attratta da altri settori dell'industria, dove il lavoro è più pulito, meno pericoloso e meglio pagato. Chiaro indice della gravità della situazione è che la Gran Bretagna, da esportatrice di carbone, è diventata importatrice di questo minerale divenuto ormai prezioso; si prevede che se, in un modo o nell'altro, la produzione di carbone non aumenterà, la nazione si troverà a fronteggiare nel prossimo autunno una crisi assai preoccupante.

Per portare la produzione del carbone al livello necessario per evitare la crisi bisognerebbe importare, nel giro di quest'anno, almeno centomila lavoratori stranieri. L'Ente del carbone aveva deciso di cominciare con 15 mila italiani, ed aveva compiuto qualche sondaggio presso il Ministero italiano del Lavoro che, in via non ufficiale, s'era dichiarato disposto a dare tutto il suo appoggio al piano britannico. [illegible]

[illegible] dell'industria e alle miniere del Belgio, che fu felicissimo di reclutare mano d'opera addestrata a spese altrui).

I motivi di questa irriducibile ostilità sono assai complessi. Un deputato britannico parlò del timore degli inglesi di vedersi soffiate mogli e ragazze dagli esuberanti italiani. [illegible]

I minatori temono, in altre parole, che la presenza nelle miniere di lavoratori italiani, forniti di scarsa coscienza sindacale, finisca per abbassare i salari della categoria. [illegible]

[illegible] allora di minatori non vi sarà più bisogno.

r.

Si iniziano le trattative pel contratto dei mondarisi

Vercelli, martedì sera.

Domani avranno inizio le trattative per la stipulazione del contratto interprovinciale di lavoro dei taglierisi per la campagna attuale.

La prima adunanza probabilmente servirà solo per fissare la data delle successive riunioni. La Federterra, in un comunicato, ha riassunto le richieste che avanzerà in sede di trattative, [illegible]

Nell'ambiente agricolo l'atmosfera sembra orientata verso un senso di ottimismo.

Per il "western-party" degli americani al Lido di Venezia

[illegible] Fiore bacia Pablito Calvo, protagonista del film: «Marcellino pane e vino»

Pioggia di stelle nel cielo del Festival

Attese per sabato la Gardner e Audrey Hepburn con Henry Fonda e Mel Ferrer - Margaret Truman danzerà con Burt Lancaster - Un aereo da Londra carico di dive inglesi - Stanno per separarsi Giulietta Masina e Federico Fellini? - Un film argentino sulla Terra del Fuoco

Dal nostro inviato

Venezia, martedì sera.

Quinta giornata del Festival. Stamattina gli americani inviano la loro «retrospettiva» che mostra come una serie di curiosità romantiche le primissime pellicole realizzate dalla cinematografia negli Stati Uniti fra la fine del secolo scorso e gli albori di questo.

Nel pomeriggio la Polonia presenta il suo primo film: Gli uomini della croce azzurra. Sono le guide polacche dei Carpazi, prodigiose nella dedizione all'opera [illegible] della montagna. In un momento difficilissimo, durante la guerra, mentre valanghe o bufere insidiano i sentieri e le pattuglie tedesche salgono a caccia dei partigiani rifugiati sui monti, un medico chiede aiuto a queste guide perché traggano in salvo il suo piccolo ospedale dal campo che sta per cadere di minuto in minuto in mano al nemico. [illegible]

La novità più grossa della giornata sarà però la presentazione della pellicola argentina La Terra del Fuoco si spegne, che è in programma per stasera. Il regista Fernandez ha anticipato in una conferenza stampa tenuta stamane i particolari del soggetto. Una regione che non è mai stata esplorata dalla cinematografia, cioè la sconfinata solitudine della Terra del Fuoco, è scenario del dramma e quasi il vero protagonista. Gli uomini che abitano questa terra sono dominati da fiere passioni, più forte di tutte quella per conquistarsi l'affetto di una donna. Nasce così un tenero amore tra Alma, una ragazza tenuta quasi schiava da un sordido sfruttatore, e Malambo, solitario abitatore di un rancho sperduto sulle colline. Malambo difende questo amore con il fucile spianato, come la sua unica e più gelosa ricchezza. Amore e morte. Malambo uccide una volta, due volte, tre volte. Alla fine, braccato dalla polizia, deve separarsi per sempre dalla sua innamorata e ritorna, solitario e triste, sulla montagna dalla quale sembra generato.

L'intreccio è addirittura elementare; il pregio del film, secondo le spiegazioni dello stesso Fernandez che lo ha ideato e diretto, è nella forza primitiva delle passioni che esprime, nei paesaggi [illegible] e inattesi.

Anche il campo della mondanità appare piuttosto spopolato. Una sola notizia confortante: il film Il bidone di Federico Fellini, che fino a ieri sera si temeva non potesse arrivare in tempo per la fine del festival, è invece pronto in bobina e arriverà domani o dopodomani al Lido, scortato dal suo regista Fellini per la prima. Ciò che appare invece ormai dubbio è la partecipazione di Giulietta Masina che è una delle attrici principali dell'altro film. «Pallina», la divertente e melanconica macchietta de La strada, è moglie e compagna d'arte di Federico Fellini.

Da qualche mese [illegible] invece che le cose non vadano più tanto lisce tra i due e gli esperti di affari sentimentali prevedono anzi che la vicenda avrà sviluppi piuttosto amari. [illegible] Federico al punto che nei prossimi film anche la loro collaborazione artistica potrebbe essere compromessa. Tutto però è ancora in aria e [illegible] che a Venezia sia «Pallina» sia il suo scopritore e marito

Janet Scott si atteggia a Robinson Crusoè a Venezia

legittimo si presenteranno insieme a fare da «angeli custodi» alla loro nuova fatica, di cui si parla come d'un grande film.

Grande mobilitazione [illegible] cacciatori di inviti per i ricevimenti che si susseguono a ritmo febbrile. Ieri erano i russi a convitare, fra pochi giorni [illegible] gli americani. E' in vista per sabato il western-party offerto in occasione della prima di L'uomo del Kentucky, un grosso dramma da vecchia America, interpretato, diretto e prodotto da Burt Lancaster. Egli [illegible] verrà a tenere a battesimo il suo film. Il Luna park [illegible] una costruzione piuttosto lesiosa e barocchetta sarà completamente trasformato per il ricevimento: il locale presenterà la sera del 3 settembre un aspetto rustico tale — assicurano i comunicati delle agenzie di stampa americane — da [illegible] richiamare l'idea di un ambiente kentuckiano ottocentesco. Cappelli dell'epoca saranno distribuiti ai presenti. Le danze «square» avranno per protagonisti autentici figli del Kentucky. Infatti un drappello di soldati americani, scelti tra i reparti di stanza in Germania, è stato per l'occasione reclutato e addestrato. Questi soldati americani arriveranno al comando di un gioviale colonnello, Ernest Van der Vort, il quale da tempo si dedica all'istruzione di queste singolari reclute «musicali» portandole in giro da un capo all'altro dell'Europa a ballare, a cantare e a suonare. Anche Margaret Truman, abile ballerina di «square dance», sarà presente e forse intreccerà carambole con Burt Lancaster.

Tra gli invitati anche i duchi di Windsor; è molto dubbio che essi scendano sulla pista a danzare alla maniera kentuckiana. Altri invitati che hanno promesso la loro partecipazione al [illegible] party: Ava Gardner, Myriam Bru, Rossano Brazzi, Ilya Lopert e probabilmente Mel Ferrer, Audrey Hepburn, Henry Fonda.

Se oggi l'orizzonte è quasi senza stelle, sabato ce ne sarà un intero firmamento. E' previsto anche per quel giorno l'arrivo di un aereo dalla Gran Bretagna, carico interamente di artisti tra cui Eunice Gayson, [illegible] Dors, Belinda Lee e gli attori John Gregson, Donald Sinden, Dirk Bogarde, e James Justice. E chissà che anche Lucia Bosè, che ieri l'altro era in Corsica, ieri a Roma, quest'oggi a Londra, non arrivi anche con il suo Dominguin. Sarà per i giornalisti e i fotografi una giornataccia di battaglia.

Gigi Ghirotti

INES MARINI HA CONFERMATO LA GRAVITA' DEL SUO MALE

Il dramma della giovane dottoressa colpita dalle radiazioni atomiche

Lamenta di sentirsi così stanca che a volte le riesce difficile mantenere l'equilibrio - Da qualche tempo però si sente meglio - Ieri ha abbracciato i suoi familiari a Castiglione delle Stiviere ed è ripartita col fidanzato per un luogo di cura

Dal nostro corrispondente

Brescia, martedì sera.

La dottoressa Ines Marini, la prima donna contaminata da isotopi radio attivi nel corso di esperimenti scientifici, ha fatto una breve sosta nella nostra città ieri sera alle 18. Ospite della casa del fidanzato, Enzo Boletti, tornato lo scorso novembre in patria dopo undici anni di prigionia in terra sovietica, la dottoressa che fu sino a due mesi fa assistente del prof. Protti, direttore del Centro Oncologico di Ancona, ha risposto alle domande che le [illegible] rivolte.

Anzitutto la signorina ci ha assicurato che le dichiarazioni del prof. Protti rispondono a verità. Il professore era infatti sino a pochi giorni fa una delle poche persone al corrente della forma di contaminazione radio attiva che minaccia il suo sistema osseo fin dal lontano 1949 quando i primi sintomi del terribile male si manifestarono. A consiglia[illegible]re il prof. Protti alla improvvisa dichiarazione, secondo quanto la dottoressa ci ha affermato, devono essere stati i rapporti che gli scienziati partecipanti al convegno di Ginevra hanno diramato al termine delle loro sedute. La conferenza ebbe particolarmente di mira le conseguenze della radio attività sul corpo umano.

La dottoressa Marini, che ha manifestato il proposito di non tornare ad abitare, almeno per qualche tempo a Castiglione delle Stiviere, ha confermato inoltre che la sua famiglia era tinora del tutto all'oscuro della sua infermità e che per questo essa ha controbattuto le affermazioni del prof. Protti assicurando la perfetta salute della congiunta. La signorina non ha voluto essere precisa in altri particolari, rimandando allo scienziato che fu già suo diretto superiore, ogni dichiarazione che si riferisca alla gravità della contaminazione che ha riportato e alle conseguenze che essa può avere sul suo fisico. La dottoressa Marini, che appare in perfetta efficienza fisica, lamenta di sentirsi così stanca che a volte le riesce difficile di mantenersi in equilibrio, ma dichiara di sentirsi ora meglio.

Dopo la brevissima sosta a Brescia la signorina Marini si è recata per una breve visita ai familiari a Castiglione delle Stiviere. Ma già nella giornata di oggi ripartirà con il fidanzato per ignota destinazione, probabilmente per un luogo di cura. Circa il matrimonio la dottoressa Marini [illegible] ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. E' probabile che prima di affrontare tale passo essa attenda di essere completamente guarita.

d. t.

La dottoressa bresciana Ines Marini

Autista a giudizio per colpa di un sasso

Alessandria, martedì sera.

Con citazione diretta del Procuratore della Repubblica è stato rinviato a giudizio in tribunale, per «lesioni gravissime», l'autista Giovanni Battista Risso di Villafalletto. Il Risso, l'8 dicembre 1954, transitando con un autocarro per l'abitato di Solero, dove allora vi era la strada in riparazione, faceva schizzare con una delle ruote posteriori del camion un grosso sasso che colpiva al capo una passante, la casalinga Natalina Danovi di 46 anni, provocandole lesioni che hanno poi portato a gravissimi disturbi neuro-psichici e nel campo visivo.

Di passaggio a Milano per consultare il suo avvocato

Nadia Haenni ha deciso di tornare in Svizzera

La signora esclude di potersi riconciliare con Fabrizio Ciano e ha smentito di averlo sposato con riti zingareschi - Prevista per oggi la partenza per Zurigo

Milano, martedì sera.

Giunta improvvisamente a Milano la scorsa notte col rapido proveniente da Roma, la ex-fidanzata di Fabrizio Ciano, signora Nadia Haenni, è riuscita a sottrarsi all'appostamento di uno stuolo di giornalisti e fotoreporters: scendendo dalla parte opposta al marciapiede, scavalcando i binari e servendosi quindi dei sottopassaggi ha raggiunto inosservata l'ultimo cancello della galleria di testa. Si ignora quindi dove e presso chi la avvenente signora abbia preso alloggio nella nostra città, da dove però pare debba ripartire in giornata per Zurigo: viaggiando essa con passaporto svizzero, si ritiene abbia deciso di trasferire la propria abituale residenza in territorio elvetico.

Si ricorderà che Nadia Haenni fu due settimane or sono protagonista di un clamoroso tentativo di suicidio: all'albergo di Capri dove alloggiava aveva ingerito un forte quantitativo di barbiturici e si era tagliata le vene dei polsi. Ricoverata all'ospedale la Haenni migliorava rapidamente.

Al suo legale di fiducia, avv. Amilcare Lanza, la bionda signora avrebbe dichiarato fra l'altro: «Non è assolutamente vero, e mi meraviglia molto, come in parecchi abbiano potuto credere che il mio gesto sia stato suggerito da un desiderio di pubblicità, come hanno riferito alcuni giornali. Sono venuta a Milano per mettere un poco in chiaro le cose. Qualcuno fa risalire il mio divorzio da Girod a sei mesi or sono, mentre è da cinque anni che ho riacquistato la mia libertà. Altri mi attribuiscono [illegible] cinematografiche. Sfido tutta questa gente a provare simili affermazioni. Verso alcuni mi riservo di agire per via legale. Sono soltanto una donna debole e stanca che vuole riposare e non pensare a nulla per qualche tempo».

Richiesta quali furono veramente le ragioni profonde che l'avevano indotta al gesto disperato di Capri, la signora ha risposto elusivamente e ha aggiunto: «Certe cose si possono fare una volta sola nella vita e solamente per amore». Nadia Haenni ha inoltre escluso di potersi riconciliare con Fabrizio Ciano.

«La mia — ha ripreso la signora — è soltanto la storia di una donna innamorata per la prima volta, che ora vuole dimenticare tutto al più presto, che non ha mai sposato Fabrizio con riti zingareschi come da qualche parte si sostiene ancora e non ha dato appuntamento a nessun giornalista in nessun albergo nè di Milano nè di Roma nè di Capri nè di altrove».

Si ricorderà che Nadia Haenni e Fabrizio Ciano si erano conosciuti nel '54 e nel settembre dello stesso anno avevano preso dimora insieme in un lussuoso appartamento milanese in piazza Duse 4. Allora Fabrizio Ciano era impiegato alla società Brill di Sesto San Giovanni e il tenore di vita dei due [illegible] appariva molto elevato. Sui loro conto però circolavano molte dicerie, fra le quali quella di alcuni tentativi di suicidio da parte della donna.

Un operaio romano fulminato dalla corrente

Roma, martedì sera.

L'operaio Sesto Moncalieri, di [illegible] anni, abitante in vicolo della Stazione, mentre questa mattina lavorava in un cantiere edile, in via delle Palme, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica.

QUESTA NOTTE, PRESSO ROVIGO

Una guardia uccisa a rivoltellate da malviventi

L'assassinato doveva deporre in un prossimo processo a carico di sei ladri di bestiame

ROVIGO, martedì sera.

Una guardia notturna è stata uccisa stanotte a colpi d'arma da fuoco durante un conflitto con malviventi in località Fararola di Castelguglielmo.

Alle 4,30 di stamane la moglie dell'agricoltore Antonio Brandolese, nell'aprire la finestra della cucina della propria abitazione al piano terra, scorgeva presso l'uscio della casa il cadavere di un giovane, subito identificato per quello della guardia notturna Walter Bagatin, di Gaetano, di 31 anni, da Fresciano. La sua morte è stata causata da un proiettile che lo aveva ferito al capo.

Dalle prime indagini si è potuto accertare che alle 0,30 erano stati uditi degli spari e invocazioni di aiuto, ma nessuno, per paura, aveva ritenuto di uscire di casa a portare soccorso.

Poco lontano dal cadavere della guardia giurata sono stati rinvenuti quattro bossoli di pallottole calibro 9, il cappello e un fazzoletto di seta del Bagatin.

La guardia notturna doveva comparire come teste in un processo, rinviato giovedì scorso a nuovo ruolo, contro il pregiudicato [illegible] Fava, che si trova in carcere, e contro cinque persone latitanti responsabili di furti aggravati di bestiame e animali da cortile.

Sul luogo si sono recati i carabinieri di Rovigo e di Castelguglielmo per le indagini.

Il delitto di Castelgandolfo

I coniugi Gasparri saranno interrogati

Roma, martedì sera.

I coniugi Gasparri sono attesi in giornata a Roma per essere interrogati dai funzionari della Mobile che seguono le indagini relative all'efferato delitto del lago.

L'identificazione di Antonio ha permesso di accertare che l'uomo visto dal rag. Bartolomeo Scomo in compagnia della domestica siciliana è un'altra persona.

Gli stessi carabinieri avrebbero però identificato, o meglio crederebbero di averlo identificato, colui che ha ucciso così barbaramente la [illegible] siciliana. Sarebbe un uomo nato a Potenza sul conto del quale viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Questa mattina giunge a Roma da Camerino il sig. Alessandro Maravigli che presta servizio sulle corriere in servizio fra Macerata-Castel Raimondo e Camerino.

L'impiegato è stato convocato ieri sera alla Questura di Macerata dove il vice-questore Greco lo ha informato che la Squadra mobile lo aveva invitato per oggi nella nostra città dovendolo interrogare in merito alle indagini che si stanno svolgendo sull'assassinio di Antonietta Longo.

Pare che il Maravigli possa fornire elementi sui viaggi che la domestica siciliana effettuava con una certa frequenza recandosi a Camerino.

E per finire ecco il racconto di una signora che indicheremo soltanto con le iniziali M.F. Costei, frequentando la sala da ballo «Pichetti» in via Velletri, avrebbe avuto occasione non solo di vedere la Longo al fianco del misterioso individuo, le cui caratteristiche corrisponderebbero alle descrizioni fatte di lui da numerose persone, ma avrebbe anche ballato con lui.

«Ballando con lui — ha detto la signora M. F. — potei constatare che indossava un vestito di stoffa assai fine: anche i suoi modi erano signorili e mi formai la convinzione che si trattasse di un uomo di classe sociale assai superiore a quella della Longo. Una volta, verso la fine dello scorso carnevale, Antonietta venne sola a ballare ed in quella occasione mi disse di aver litigato con il suo amico, ma di non riferirgli, se l'avessi incontrato, di averla vista a ballare, solo perchè era molto geloso».

Una montagna di biscotti si rovescia sulla strada

POIRINO, martedì sera.

Biscotti per quattro milioni di lire sono andati sparsi per i campi in seguito al ribaltamento di un autotreno sulla strada statale Torino-Genova. L'incidente è avvenuto alle 21 di ieri nei pressi di Poirino: l'autotreno, guidato dal quarantaquattrenne Ernesto Boccafogli, abitante a Torino in via Dezzane 6, e diretto verso Asti, usciva «sbattuto» da un altro camion che aveva tentato di sorpassarlo, sbandava e si rovesciava al termine della scarpata. I due autisti uscivano dalla cabina quasi illesi.

Vittima di una vendetta la signora ferita da un proiettile in automobile?

Secondo il marito (un industriale milanese) il colpo sarebbe partito da una macchina che procedeva in senso inverso - Il mistero sarà forse chiarito oggi se i medici riusciranno ad estrarre la pallottola dalle carni della donna

Milano, martedì sera.

Forse entro oggi, se i medici riusciranno ad estrarre la pallottola, sarà chiarito il mistero della signora milanese rimasta ferita ieri mattina verso le 15, a bordo di una «Fiat 600» con la guida a destra e pilotata dal marito, percorrendo la «Autostrada dei Laghi». Partita un'ora prima da Milano, dove abitano al n. 5-A di via Domenichino, i due coniugi si recavano a Sesto Calende per un breve periodo di vacanza. L'uomo è il sessantacinquenne Manlio Pampuro, industriale, la donna, Amalia Ragazzi, di 41 anni.

Superato di poco meno di un chilometro il casello di Busto Arsizio, essi venivano fatti segno ad un colpo d'arma da fuoco, probabilmente partito da un'altra automobile che incrociava con la loro in quello stesso istante. Concentrato tutta l'attenzione nella guida, il Pampuro era trasalito all'esplosione, ma non s'era reso conto che la moglie era rimasta colpita; frenò un istante dopo, poichè la Ragazzi, con un lamento, s'era afflosciata con il capo riverso sul sedile, mentre da una ferita al braccio sinistro sgorgava copioso il sangue. Prodigatosi a tamponare la ferita, il Pampuro si avvedeva che la poveretta era svenuta e che altro sangue sprizzava da altra ferita alla regione ascellare.

In preda alla più viva angoscia, il poveretto non vedeva altra soluzione che chiedere soccorso ad un automobilista di passaggio; ed infatti con questi medicava alla meglio la consorte e quindi si avviava rapidamente all'ospedale di Treviglio, dove la Ragazzi veniva prontamente ricoverata.

La gravità delle ferite riportate indusse però i sanitari a riservarsi la prognosi, e stamane la poveretta viene sottoposta ad intervento chirurgico per l'estrazione del proiettile. Durante la notte le sue condizioni non sono peggiorate, e ciò rende abbastanza ottimisti i medici sull'esito dell'intervento.

La polizia ha interrogato l'industriale milanese, il quale però non ha potuto che ripetere il racconto dell'inspiegabile scena, senza poter precisare alcun particolare data la fulmineità con la quale si è svolta. Egli ritiene, in ogni modo, che il colpo sia realmente partito dall'auto che aveva incrociato e che dopo la sparatoria è proseguita a fortissima andatura verso Milano.

Il Pampuro assicura, inoltre, che sull'automobile si trovavano due uomini: uno alla guida, l'altro sul sedile posteriore; l'auto era una Lancia-Aprilia grigia.

La signora Ragazzi, stamane, autorizzata dai sanitori a rispondere ad un breve interrogatorio del commissario di P. S. dott. Petrucci, non ha saputo a sua volta riferire più di quanto aveva già dichiarato il marito, sostenendo cioè anche lei che il colpo doveva essere partito dall'automobile che procedeva in senso opposto. In questo caso dovrebbe allora trattarsi di un attentato suggerito dal sentimento di vendetta di uno sconosciuto nei confronti del Pampuro; eventualità che però l'industriale milanese ha escluso nella maniera più categorica.

L'autorità di polizia ritiene invece che si tratti di un colpo sfuggito a qualche maldestro cacciatore appostato nei boschi che si stendono ai lati dell'autostrada o a qualcuno che nella macchina diretta a Milano stava manovrando una arma. Per questo, l'esame del proiettile potrà, come si è detto, contribuire notevolmente a fare luce sull'oscuro episodio.

Non si esclude neppure l'ipotesi che, trattandosi di una vendetta, lo sparatore abbia sbagliato obiettivo, scambiando cioè il Pampuro per l'uomo da lui cercato. Accurate indagini sono state anche eseguite sul foro prodotto dal proiettile nella portiera dell'automobile, poco sotto il finestrino: il proiettile aveva trapassato la lamiera della carrozzeria e poi il braccio della Ragazzi, conficcandosi quindi sotto la spalla sinistra; circostanza, questa, che starebbe a provare come lo sparo sia avvenuto da distanza molto breve.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, breve malattia troncava, lasciando un profondo vuoto nell'affetto dei suoi cari e di quanti lo conobbero

Michele Giovanni Invernizzi

di anni [illegible] - Commerciante

[illegible] Moncalieri, 29 agosto 1955.

La famiglia prof. Antonio Fontana prende viva parte al grave lutto che ha colpito la nuora Angela per la perdita del suo caro Papà.

Dirigenti e Soci del Gruppo Bocciofilo Moncalierese, annunciano con profondo dolore la perdita del caro amico e socio GIOVANNI INVERNIZZI.

TORINO - A. IX - N. 205
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Agosto 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

Maria de' Medici

XXII. — La bella *Gabriella d'Estrées, che Enrico IV intendeva sposare non appena ottenuto da Roma l'annullamento del matrimonio con la regina Margot, muore nel 1599 di un misterioso male. Dopo tre mesi il re si innamora di una giovane molto spiritosa, Enrichetta d'Entragues. Malgrado l'assidua corte, egli non riesce però a conquistarla. Enrico IV dà 100.000 scudi ai parenti, il castello di Verneuil a Enrichetta col titolo di marchesa, una promessa condizionata di matrimonio, ma la giovane continua sempre a resistergli.*

Enrichetta capisce che sta esagerando e che il re sta per perdere la pazienza. E anche gli Entragues se ne rendono conto. A cercare di aumentare sempre più il prezzo di ciò che debbono vendere e a procrastinarne continuamente la... consegna, essi rischiano di vedere andare a monte il mercato. Bisogna quindi essere ragionevoli. Gli Entragues si decidono perciò a lasciare En-

richetta sola, in uno dei loro castelli, con il re. E il Verde Galante può finalmente conquistare l'insaziabile e provocante ragazza. Enrichetta d'Entragues si stabilisce a Parigi come favorita. Ella ha molto turbato il re e rianimato la sua fiamma amorosa. Pur amando Enrichetta, Enrico prova un capriccio per una cugina della defunta Gabriella d'Estrées, la graziosa Babou de la Bourdaisière, e per due mogli di consiglieri al Parlamento, le signore Queslin e Potier. Esse si abbandonano al re, una dopo l'altra, nella discreta casa del compiacente Zamet. Enrico tenta anche di ottenere i favori della bella Caterina di Rohan: «Io sono troppo povera, sire — dice ella al re rifiutandosi — per essere vostra moglie e troppo onesta per essere la vostra amante». Nel frattempo liberato, con la morte di Gabriella, dal timore di favorire il matrimonio di Enrico con una concubina, Papa Clemente VIII (ignorando che il re ha fatto una promessa di matrimonio a Enrichetta) pronuncia l'annullamento dell'unione di Enrico IV con Margherita di Valois. Ma Enrico non gode a lungo della sua riconquistata libertà. Segretamente il Papa e il granduca di Toscana hanno negoziato con Sully il matrimonio del re con Maria de' Medici. Un giorno Sully annuncia a Enrico che è stato raggiunto un accordo: Maria de' Medici avrà una dote enorme: 600.000 scudi. Inoltre il granduca di Toscana darà un colpo di spugna al mezzo milione di scudi che gli deve da lungo tempo il re di Francia. «Enrico IV — racconta Sully nelle sue «Finanze reali» — rimase per quasi un

quarto d'ora assorto in fantastici pensieri, si grattava la testa e continuava a curarsi le unghie senza rispondere nulla. Poi, improvvisamente, ci disse, battendo una mano contro l'altra: «Ebbene. Sia così. Non c'è nessun rimedio. Poichè per il bene del mio regno e del mio popolo, voi dite che bisogna essere sposati, bisogna dunque farlo!». Quando Enrichetta, che è incinta, appren-

de il prossimo matrimonio del re, diventa arcigna e sdegnosa e fa al re violente scenate. Gli Entragues consultano dei giuristi, scrivono a Roma e a Firenze per comunicare l'esistenza della promessa di matrimonio fatta alla loro figlia. Enrico esige che gli venga restituita la fatale dichiarazione. Gli Entragues fanno orecchio da mercante. Non restituiranno mai il prezioso documento. Enrico, che ha ricevuto un bel ritratto di Maria de' Medici, contemplandolo si innamora della sua fidanzata alla quale scrive ogni giorno lettere infiammate firmate con una H (iniziale di Henri) e una M intrecciate.

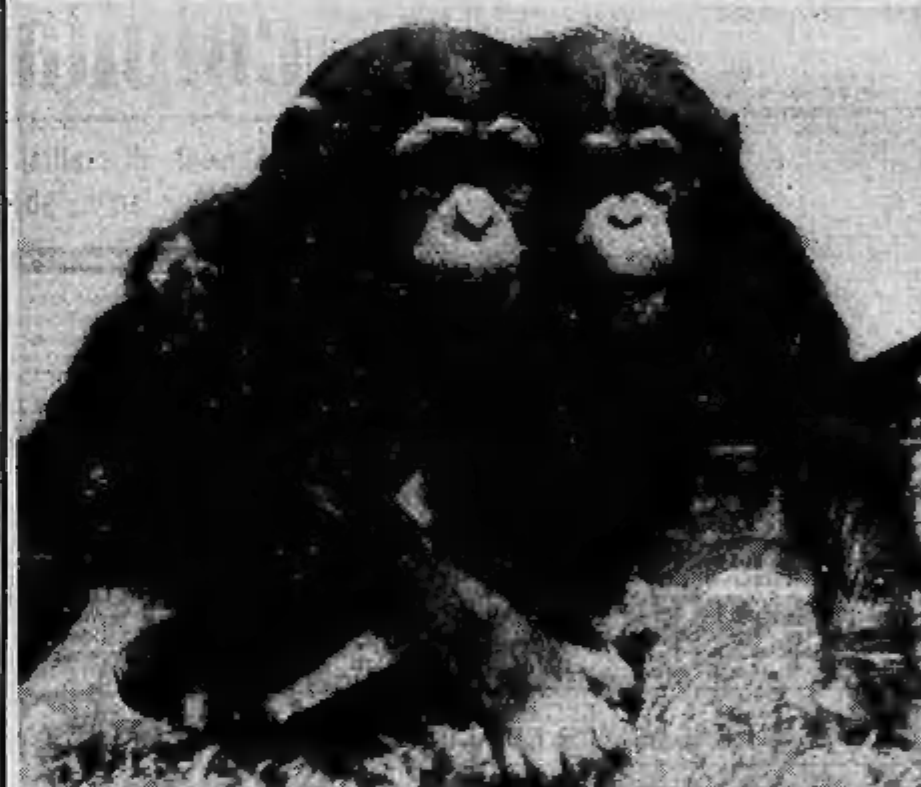
Segue: *Un colpo di fulmine*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Un salto pericoloso

In una scena del nuovo film «Parigi canaglia» che Dany Robin sta girando a fianco di Daniel Gélin, la giovane attrice non esita a saltare coraggiosamente da un treno in corsa come mostra la foto. Dany Robin, che ha preso a cuore la sua parte, non ha voluto che questa scena pericolosa fosse eseguita da una controfigura, che tuttavia la sostituisce in altre scene

La vedremo sullo schermo

Brenda, una modella londinese che nel 1953 venne eletta Miss Gran Bretagna, apparirà prossimamente in un nuovo film avventuroso

Due bizzarri attori della tv

«Boko» e «Coco», i due «gemelli terribili» dello zoo inglese di Southport, sembrano meditare qualche malefatta. Hanno appena due anni e sono conosciuti in tutta l'Inghilterra per le loro bizzarre esibizioni alla televisione

L'abito per ottobre

Un abito da pomeriggio creato a Parigi. E' in lana nera con gran collo di taffetas nero completamente ricamato con fitte impunture nere

Il Festival musicale greco ai piedi del Partenone

Elena Nicolaidi, la contralto greca di fama mondiale, sarà una parte di primissimo piano nel Festival musicale di Atene